

A P P E N D I C E S

A. 1.

**Card. Ludovicus Ludovisi
omnibus episcopiis**

Romae, 18 II 1623.

Nuntiat Congregationem de Propaganda Fide a pontifice maximo esse conditam.

Dup.: APF, Lett. volgari 2, f. 57r-58r (typis exscriptum).

^a-Lettera, che fu scritta à tutti li Arcivescovi e vescovi della christianità^a

Haverà V.ra Signoria à quest' hora inteso, che la Santità di Nostro Signore per soccorrere alle anime, che sono fuori del vero camino della salute per cagione, o di scisma, o di heresia, o finalmente d' infedeltà; ho di nuovo eretta la Congregazione de Propaganda Fide¹, e che per le spese, che occorreranno di fare in questa Sant' opera, le ho applicata un' entrata della Camera Apostolica di scudi tre milla annui, et insieme grosse somme di denari proprii, con li quali, et con quelli, che hanno liberamente voluto pagare, e donare li Signori Cardinali, et altre persone pie, si è in un' anno solo accresciuta la medesima entrata fino alla somma di scudi 5300. annui; pensando tuttavia Sua Santità di andarla maggiormente aumentando con quelli mezzi, e modi, che le anderà foggendo la Divina gratia. Ma perch dalle relationi, che fin qua da molte parti del mondo si sono havute, s' è trovata esser grandissima la messe apparecchiata, e le occasioni opportunissime per le gran porte, che s' aprono da ogni lato alla conversione de gl' Infedeli, e confeguentemente esser necessario far al presente delle missioni di religiosi numerissime, et eriger collegi, e seminarii in diversi luoghi, e massimamente in quelli, ov' è maggior penuria de sacerdoti e d' altri ministri ecclesiastici; perciò nella Congregazione, che si tenne alli 24. del corrente, dopo essersi divisato da' Sig.ri Cardinali delle missioni fatte fin' hora nelle parti Settentrionali, et altrove, e de' collegi ordinati in Lovanio² per l' Hibernia, et in Nachevan³ per l' Armenia, e delle visite fatte in Dania per mezzo de' Padri Domenicani⁴, et in Constantinopoli, e luoghi vicini della Grecia per

¹ Cfr N. 26.

² Louvain (Leuven), Lovanium, oppidum in Belgio situm.

³ Nachiczewan – oppidum in Armenia historica (nunc in Atropatene), sedes archiepiscopatus catholici inde a saeculo XIV usque ad initium saeculi XVIII.

⁴ Quod ad duos Dominicanos in Daniam clam missos pertinet, cfr epistulam die 4 I 1623 datam – N. 35.

mezo di mons. vescovo Santorino⁵, e di quelle, che s'hanno da fare dal nuovo vescovo di Prisma⁶ in quattro Regni, che sono sotto il Turco, e nell'Illyria, Albania et altre provincie vicine, parimente al Turco sottoposte e finalmente dell' frutto, che s'è fatto in quest'anno solo dopo l'erettione della Congregatione, con la conversione di numero incredibile d'anime alla Catholica Religione, fu risoluto, che potendo Roma sola sovvenire; massimamente in questo [1v] principio, à tanti bisogni per la gran spese, che ha la Sede Apostolica per il mantenimento dello Stato Suo, e di gran numero de'ministri, che tiene fuori per servitio publico della Religione, et insieme per altre, e quasi infinite opere pie, che si fanno, et accadono alla giornata, fu risoluto dico, che in nome di Nostro Signore, al quale se ne diede conto, e della Sacra Congregatione, si scrivesse à tutti gl'arcivescovi, e vescovi della Christianità Cattolica, che imitando il loro commune PADRE, e fecondando il suo santo pensiero, simile à quello di CHRISTO NOSTRO Signore, e quando mandò gli apostoli per tutto il mondo ad insegnare la verità, et à far conoscere il vero Dio, si compiaceressero con quei modi, che à loro paressero più opportuni, di sovvenire alli bisogni sopradetti e che particolarmente per mezo delli predicatori nella Quaresima facessero sapere alli loro diocesani, anchorche essenti, questa sant'opra della Congregatione de Propaganda fide; esponendo il fine per quale è stata instituita, et il frutto, che si causa, e s'è per cavare da essa con la conversione di huomini innumerabili, che lontani dalla cognitione del vero Dio, sono nell'oscurissime tenebre dello scisma, o dell heresia, overo dell'infedeltà involti: et insieme essortassero ad aiutare, secondo che haveranno il modo, quest'immensa opra delle misioni, e de'collegi, o seminarii fatti, e che si andranno facendo, con l'aiuto di Dio in gran numero alla giornata: perchè non possono in cosa, che sia più grata à Sua Divina Maestà impiegare la loro charità; aggiungendo quello di più, che parra alla pietà, e prudenza loro. E perchè si possa con più facilità haver di ministri della Congregatione il sussidio charitativo, che piacerà a fedeli di liberamete donare, e si possino con più commodità far le rimesse del denaro ne'luoghi, ove farà di bisogno; fu ordinato, che si avvisassero li medesimi arcivescovi, e vescovi, che quel sussidio, che dalla pietà de'loro sudditi raccolliessero, lo volessero rimettere a credito della Congregatione de Propaganda fide nelli Monti della pietà di quelle città più vicine, nelle quali fosse traffico de'mercanti, per mezo de'quali si potessero agevolmente fare le dette rimesse; e fatto [2r] questo, ne dessero incontinentemente avviso alla medesima Congregatione; però eseguendo l'ordine di Nostro Signore, e della medesima Sacra Congregatione: non entrar a ricordare a V.ra Signoria quello, che ottimamente ella conosce, io dico l'importanza di questo negotio; poichè con niuna humana attione si promove maggiormente la gloria di Dio,

⁵ Petrus de Marchis († 1625), epus Sanctoriensis (Sanctorinensis) 1611.

⁶ Petrus Katich (Catich) († 1651), epus Prisinensis (Prisrianensis) 1618.

che con renderle fedele, e devoto il genere humano, procurare la sua salute, ma solamente essortandola a nome di Sua Santità, la pregherò ancora a non mancare di esequire con quella diligenza, e sollecitudine, che convien in cosa di tanto momento la Santa mente di Sua Beatitudine, e della Sacra Congregazione istessa; per li progressi della quale farà di più contenta di ordinare alli suoi sudditi, che non possono con aiuti temporali supplire alli bisogni di essa, almeno con ferventi orationi preghino il Signor IDDIO, acconche con la Sua Santa gratia assista alli Sig.ri Cardinali, et à tutti, che s'affaticano in impresa così pia, e così santa, che per fine a V.ra Signoria m'offerò, e racomando. Di Roma, ^ali 18 Febraro 1623^a.

Di V.ra Signoria

come fratello

^aa *Textus manu scriptus.*

In f. 1r nota marginalis: che raccolghino nelle loro diocesi dell'elemosina per la Congregazione.

A. 2.

Tynecii, 23 II 1623.

Martinus Ruszkowski de Rokszyce, praefectus abbatiae Benedictinorum Tinecensis confirmat nuntium Ioannem B. Lancellotti in monasterio Tinecensi die 23 II 1623 commoratum esse.

Or.: Lauro, APL, Arm. B 3a, fasc. R. 2, f. 3r-4r; in hoc documento fidem scripturae probant: in f. 2 autographum abbatis commendatarii cum sigillo chartaceo, in f. 3 autographum notarii cum sigillo et in f. 4r adnotatio manu ipsius Ioannis B. Lancellotti scripta cum eius autographo et sigillo nuntii, ibidem nomen Dominici Roncalli, secretarii nuntii, subscriptum.

[Attestatio Abbatis]

Martinus de Roxica Ruskoschi¹, Praefectus Abbatiae Tinecensis², Cracoviensis diocesis, universis et singulis has praesentes testimoniales litteras visuris,

¹ Martinus de Rokszyce Ruszkowski fuit praefectus abbas Benedictinorum Tinecensis. Abbas autem commendatarius annis 1618–1627 fuit Stanislaus Łubieński, epus Luceoriensis inde ab a. 1624.

² Tinecia, abbatia Benedictinorum munita, nunc in parte meridionali-occidentali Cracoviae in dextera ripa Vistulae fluminis sita.

lecturis pariterque legi audituris, salutem in Domino sempiternam. Noveritis qualiter nos pro parte et ad instantiam Ill.mi et Rev.mi Domini Ioannis Baptistae Lancellotti, Dei et Sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopi Nolani, nec non S.mi Domini N.ri Papae prelati domestici ac in capella eiusdem assistentis nec non praelibati SS.mi Domini N.ri Papae ac Sanctae Sedis Apostolicae apud Ser.mum Principem Dominum Dominum Sigismundum, Poloniae et Ex Sueviae Ser.mi Regis nostrij cum potestate legati de latere fecimus debita cum instantia requisiti quatenus de eius fellici accessu in supradictam Abbatiam Tinecensem legitimam fidem facere et attestare, litterasque testimoniales de super necessarias et oportunas in forma solita et consueta decernere et concedere dignaremur. Nos igitur Martinus de Roxica Praefectus antedictus attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam et rationi consonem iuxtaque per [...]a non esse denegandum assensum; Vobis omnibus et singulis supradictis ceterisque alijs quorum interest interesse, aut interesse poterit quomodolibet in futurum tenere presentium notum facimus et in verbo veritatis attestamur supradictum Ill.mum et Rev.mum Dominum Ioannem Baptistam Lancellottum una cum [f. 2] magno et perquam honorando comitatu in supradictam Abbatiam Tinecensem, locum Poloniae Regno subiectum, dante Domino fellicibus avibus infrascripto die accessisse et appullisse; In quorum omnium et singulorum fidem has praesentes testimoniales fecimus manuque nostra propria subscripsimus sigilique nostri quo in similibus utimur iussimus et fecimus impressione muniti. Datum in supradicta Abbatia Ticinensi, die vigesima tertia mensis Februarij, Anno Domini millesimo sexcentesimo vigesimo tertio.

^bEgo Martinus de Roxice Ruskowski, Capitaneus Abbatiae Tinecensis afirmo et attestor ut supra manu propria^b

[sigillum chartaceum abbatis com.]

^cIN NOMINE DOMINI AMEN.

Praesenti publico instrumento cunctis ubique pateat evidenter et sit notum quod anno a salutifera nativitate eiusdem Domini Nostri Jesu Cristi millesimo sexcentesimo vigesimo tertio, indictione sexta die vero vigesima tertia mensis Februarii, pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Gregorii, divina providentia, Papae Decimi quinti, anno eius tertio, in mei notarii publici testiumque infrascriptorum ad haec specialiter vocatorum et rogatorum per nostra presens et personaliter constitutus Perill.ris et Ad.m Excelens Dominus Martinus de Roxica[3] Ruskoschi, Praefectus Abbatiae Tinecensis, Cracoviensis Diocesis, medio iuramento tactis etc. et recognovit suam manum litteram characterem et sigillum in suprascriptis litteris testimonialibus appositis, necnon et eodem medio iuramento tactis etc. dixit et affirmavit omnia et singula per eum in suprascriptis litteris testimonialibus attestata et enarrata fuisse et esse vera. Ipsumque esse talem, qualem se fecit, non solum modo et

forma praemissis sed etiam omni alio meliori modo. Item qualiter eisdem anno, indictione, die, mense, et pontificatu quibus supra, coram me notario publico et testibus infrascriptis praesentes et personaliter constituti Excellens Dominus Lucas Sgratius, Doctor Philosophie Academie Cracoviensis et Dominus Ioannes Manikoski, Seradiensis [sic] Diocesis, medio iuramento tactis etc. affirmarunt et dixerunt suprascriptum Perillustrem D.num Martinum de Roxica Praefectum Abbatiae Tinecensis fuisse et esse talem qualem se facit omni meliori modo etc. super quibus omnibus et singulis praemissis petitum fuit a me Notario publico infrascripto ut unum vel plura publicum seu publica conficerem et traderem instrumentum et instrumenta. Actum in supradicta Abbatia Tinecensi praesentibus ibidem et audientibus Dominis Hieronymo Agnesio, filio quondam Ioannis Baptistae Albinganensis Diocesis³ et Marco Ferrari, filio Valerii Romano, supradicti Ill.mi et Rev.mi Domini Ioannis Baptistae Lancellotti familiaribus⁴, testibus ad praemissa omnia et singula vocatis, habitis et requisitis^c.

[Attestatio Notarii]

^cEgo Philippus Hurtin, filius Claudii, Clericus Civitatis Metensis⁵, publicus Apostolica auctoritate notarius et in Archivio Romanae Curiae descriptus praesens instrumentum scripsi, subscripsi signoque meo solito et consueto signavi, rogatus et requisitus, in fidem^c etc.

*[sigillum notarii
atramento
impressum]*

[Attestatio Nuntii]

^dNos Ioannes Baptista Lancellottus, Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus Nolanus, Sanctissimi Domini Nostri Papae Praelatus domesticus et in eiusdem [4r]^c Capella assistens, nec non apud Ser.mum Polloniae Regem Apostolicus Nuntius cum potestate legati de latere, universis etc. attestamus retroscriptum Filippum Hurtin de supradicto instrumento rogatum, fuisse et esse notarium publicum legalem et autenticum, eiusque scripturis tam publicis quam privatis per eum signatis et subscriptis, plenam et indubitam fidem ad

³ Hieronymus Agnesi, v. Introductio, p. XXX.

⁴ Marcus Ferrari, nepos Ioannis B. Lancellotti.

⁵ Philippus Hurtino, v. Introductio, p. XXX.

omnibus ubique locorum semper adhibitam fuisse et de praesenti adhiberi, in iudicio et extra in quorum fidem etc. Datum in Abatia Tinecensis, die vigesima tertia, mensis Februarii, Millesimo Sexcentesimo^f Vigesimo tertio.

^dIoannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus Nuntius Apostolicus^d

[sigillum rotundum cum insigni gentilicio nuntii]

^gDominicus Roncallius Secretarius^{g6}

^a Sequitur verbum, quod legi non potest.

^{b-b} Autographum abbatis com.

^{c-c} Manuscriptum manu nuntii exaratum.

^{d-d} Autographum nuntii.

^e Sequuntur verba supra scripta, quae vix

legi possunt: fede di V---- facto di M.V.--- Lancellotti ----- in Polonia.

^f Verbum mendosum expunctum: decimo.

^{g-g} Autographum secretarii nuntii.

A. 3.

Processus informativus episcopi Andrei Lipski ad episcopatum Vladislaviensem promovendi, ab Ioanni B. Lancellotti confectus

Varsaviae, 2 V – 11 V 1623.

Examinat testes: Hieronymum Cielecki, Regni Poloniae referendarium, Andream Górski, castellanum Camenecensem, Ioannem Lipski, cantorem Vladislaviensem, Iacobum Zadzik, magnum Regni secretarium, Samuel Ciołek, aulicum Regiae Maiestatis et Petrum Gembicki, decanum Vladislaviensem, de familia, vita, doctrina et moribus Andreae Lipski ad episcopatum Vladislaviensem promovendi nec non de statu dioecesis.

Or.: AV, AC, Proc. Consist. ms. 19, f. 173r-188v; in f. 187v sigillum Philippi Hurtino, in f. 188r sigillum et autographa nuntii Ioannis B. Lancellotti et secretarii Dominici Roncalli; in f. 185r incipit confessionis fidei manu ipsius epi Andreae Lipski scriptus; in f. 188v consensus, quem confirmarunt cardinales: C[osmus] Cardinalis de Torres, relator; F[ranciscus] M[aria] Cardinalis a Monte, Decanus; J. O[ctavius] Cardinalis Bandino; C[arolus] E[mmanuel] Cardinalis Pius de Sabaudia.

⁶ Dominicus Roncalli, v. Introductio, p. XXX–XXXI.

IOANNES BAPTISTA LANCELLOTTI Dei et Sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopus Nolanus, necnon Sanctissimi in Christo Patris, et Domini N.ri Domini Gregorii divina providentia Papae XVti Praelatus Domesticus, et in Capella eiusdem Assistens, pro eodemque Sanctissimo Domino N.ro, ac eius Sancta Sede Apostolica ad Ser.mum Sigismundum tertium Poloniae, et Sveciae Regem, totumque Poloniae Regnum, ac magnum Lituaniae Ducatum etc. cum facultatibus Legati de latere Nuncius. Universis et singulis quorum interest, intererit, aut interesse poterit quomodolibet in futurum presentes nostras inspecturis, lecturis pariter et audituris salutem in Domino sempiternam. Noveritis ab hac die secunda mensis Maii Anni millesimi sexcentissimi Vigésimi tertii Coram Nobis comparuisse Ill.mum et Rev.mum Dominum Andream Lipski¹ Episcopum Luceoriensem, Regni Poloniae Magnum Cancellarium, et exposuisse optare se ex gratia, et benignitate Prelibati sanctissimi Domini N.ri Papae, eiusque sanctae Sedis Apostolicae ad Ecclesiam Cathedralē Wladislaviensem vacantem per obitum quiescat Ill.mi et Rev.mi Domini Pauli Woluczki² ultimi et immediati illius Episcopi promoveri, seu transferri, deque illa sibi provideri, necnon Nobis instetisse diligentem per Nos fieri inquisitionem super Ipsius Vita, moribus, doctrina, et idoneitate ad predictam Cathedralē Wladislaviensem³, et super statu, situ, et circumstantiis dictae Ecclesiae Cathedralis Wladislaviensis, ut Sua Sanctitas de his omnibus, et singulis bene informata et instructa possit et valeat eius pietate, zelo, ardentique charitate circa optimum statum predictae Ecclesiae Wladislaviensis vacantis ut supra, totiusque Cleri, et Populi commodum, et utilitatem consultius, et utilius prospicere, et providere. Quapropter Nobis [173v] visum est petitionibus huiusmodi Processum facere, iuramenta testium recipere, Illosque super interrogatoriis infrascriptis fideliter examinare. Quorum quidem

Interrogatoriorum tenor sequitur et est talis videlicet.

Interrogatoria faciēda testibus examinandis super vita, moribus doctrina, et idoneitate Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipski Episcopi Luceoriensis Magni Regni Poloniae Cancellarii pro promotione seu translatione ipsius faciēda ad predictum Episcopatum Wladislaviensem vacantem per obitum quiescat Ill.mi et Rev.mi Domini Pauli Woluczki predictae Ecclesiae Wladislaviensis ultimi et immediati Episcopi.

1. An cognoscant Ill.mum et Rev.mum Dominum Andream Lipski Episcopum Luceoriensem Magnum Regni Poloniae Cancellarium, a quanto tempore citra et que causa cognitioniis fuerit.

¹ V. N. 2 ann. 10.

² V. N. 2 ann. 7.

³ Włocławek (Lat. Vladislavia, Wladislavia), oppidum ad flumen Vistula situm.

2. An sint illi consanguinei, affines, propinqui, antiqua familiaritate coniuncti, benevoli, seu malevoli, et inimici.

3. An sciant in quo loco, et Diocesi natus dictus Illustrissimus cuius aetatis, et ubi educatus sit, et quomodo sciant.

4. An sciant Ipsum esse natum ex legitimo matrimonio Catholicis, et Nobilibus parentibus ortum, et quae nomina et cognomina eorundem essent, et quomodo sciant.

5. An sciant ipsum esse in Sacris ordinibus constitutum, quibus, et a quanto tempore citra, et quomodo sciant.

6. An sciant ipsum solitum esse frequentare sacramenta et sacram Missam celebrare, et quomodo sciant.

7. An sciant eum esse in ecclesiasticis functionibus, et in executione ordinum susceptorum diu versatum, et quomodo sciant.

8. An sciant Ipsum esse, et fuisse verum Catholicum, et in fidei puritate [174r] permansisse, nec ulla unquam haeresi suspectum, timoratae conscientiae, divini honoris, et proximi salutis zelantem.

9. An sciant eum esse innocentia vitae, bonisque moribus predictum, bonae famae, et conversationis, et quomodo.

10. An sciant ipsum esse coniugatum vel bigamum.

11. An sciant vel audierint fuisse eidem aliquid imputatum in iudicio, uel extra in foro Ecclesiastico, seu seculari de re tangente Vitam, mores, et fidem.

12. An sciant Ipsum in aliqua Vniversitate, vel studio generali studuisse, et in qua, seu quo, an sciant Ipsum esse Doctorem, seu Licentiatum in Sacra Theologia, vel iure Canonico, vereque ea doctrina pollere quae in Episcopo requiritur, ut alios docere possit, et quomodo sciant.

13. An sciant Ipsum habere, seu aliquando habuisse beneficia Ecclesiastica, et quae, aut circa curam animarum, seu regimen Ecclesiae, se exercuisse, et quomodo in illis se gesserit, tam quoad doctrinam, quam quoad prudentiam, et quomodo sciant.

14. An sciant huiusmodi beneficia requirere residentiam, et esse compatible necne.

15. An sciant Ipsum semper resedisse in loco illarum Ecclesiarum in quibus residere debebat, et astringebatur, etsi aliquando non resedit, qua de causa id fecerit.

16. An sciant Ipsum alienasse quovismodo bona beneficiorum suorum.

17. An sciant Ipsum permisisse hereticos detinere bona suorum beneficiorum.

18. An sciant Ipsum habere familiam hereticam, aut familiarem consuetudinem cum hereticis, vel esse aliqua censura ecclesiastica aut irregularitate innodatum, aut eundem aliqua nota in vita, moribu[s] et doctrina laborare, vel offendisse aliquem verbis, vel facto, aut [174v] scandalum dedisse circa

fidem, et mores, aut aliquo corporis, aut animi vitio aliquo impedimento Canonico teneri constrictum, unde ad huiusmodi Episcopatum et Ecclesiae regimen promoveri non debeat.

19. An sciant Ipsum esse prudentem, maturi consilii, et vitae exemplaris et habere qualitates a sacris Canonibus et Concilio Tridentino requisitas in promovendis ad Ecclesias Cathedralis, ita ut sit aptus, et idoneus ad defensionem iurisdictionis, et bonorum Ecclesiae Cathedralis Wladislaviensis, et digne possit promoveri ad illam, eiusque promotio factura sit in honorem et gloriam Omnipotentis Dei, utilitatem dictae Ecclesiae, et edificationem gregis sibi commitendi, et unde moveantur ad ita existimandum.

Interrogatoria facienda testibus examinandis super eiusdem Episcopatus, eiusque Cathedralis statu, situ, regimine et administratione.

1. An sciant in qua Provincia sita sit Civitas Wladislavia, cuius situs, qualitatis, et magnitudinis, quot focularia constituat, cuius dominio in temporalibus subiaceat, et quomodo de illis notitiam habeant.

2. An sciant in predicta Civitate adesse Ecclesiam Cathedralis sub qua invocatione, cuius structurae, et qualitatis sit, et an aliqua reparatione indigeat.

3. An sciant quot, et quales sint in dicta Ecclesia Cathedrali dignitates, Canonicatus, et alia beneficia ecclesiastica, qui sit numerus presbyterorum, et Clericorum ibidem in divinis inservientium, quae sit dignitas maior post Pontificalem.

4. An sciant quales sint redditus dignitatum, Canonicatum, et aliorum beneficiorum dicte Cathedralis Ecclesiae, et quomodo id sciant.

5. An sciant in predicta Ecclesia Cathedrali existere corpora vel integras reliquias sanctorum, et quas, et quo modo decenter asserventur.

6. An in dicta Civitate et Diocesi vigeat fides Catholica et Sanctae Romanae Ecclesiae observantia.

7. An sciant quanam sit amplitudo dicte Diocesis et quot et quae oppida et loca amplectatur.

8. An sciant quot existant nedum in dicta Civitate Wladislaviensi sed etiam in eius Diocesi Ecclesiae Collegiatae et Parrochiales quot Monasteria virorum et mulierum quotae [175r] quot Confraternitates, et Hospitalia, et an sit Seminarium secundum formam sacri Concilii Tridentini, et quot discipulorum, et quomodo.

9. An sciant quomodo in dicta Ecclesia Cathedrali exerceatur Cultus divinus, et quam de eo notitiam habeant.

10. An sciant in dicta Cathedrali curam animarum exerceri, per quem, seu quos, et an adsit fons baptismalis, et quomodo id sciant.

11. An sciant eandem Ecclesiam Cathedralis habere sacrarium sufficienter instructum, sacra suppellectile ad divinum cultum, et etiam ad Pontificalia

exercendum necessaria decoratum, Item Chorum, organum, Capellas, altaria, Campanile cum campanis, Coemiterium, et suggestum, et quomodo id sciant.

12. An sit Domus pro Episcopi habitatione, ubi sit, et qualis, et quomodo sciant.

13. An sint plene informati de vero valore reddituum mense Cathedralis Wladislaviensis, ad quam summam ascendant, in quibus consistant, et an sint aliqua pensione vel alio onere gravati, ad cuius favorem sit reservata pensio, et quomodo sciant.

14. An sciant dictam Ecclesiam vacare, et quomodo, et a quanto tempore.

Nomina et cognomina infrascripta sunt testium examinandorum tam super vita, moribus, doctrina et idoneitate Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipski Episcopi Luceoriensis Magni Cancellarii Regni Poloniae quam super statu, situ, et circumstantiis Ecclesiae Cathedralis Wladislaviensis in eiusdem Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipski promotione seu translatione facienda ad Episcopatum Wladislaviensem vacantem per obitum quiescat Ill.mi et Rev.mi Domini Pauli Woluczki illius ultimi et immediati Episcopi, qui delato prius unicuique Ipsorum per eundem Ill.mum et Rev.mum Dominum Nuntium Apostolicum supradictum, ab Ipsisque partim more Prelatorum et sacerdotum tacto pectore, partim vero ad sancta Dei Evangelia scripturis sacrosanctis respective in manibus supradicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici tactis prestito iuramento veritatis dicendae in eorum examine, ab eodemque Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico examinati, et Interrogati super Interrogatoriis predictis unus post alium, et secreto scribente me Notario publico infrascripto eorum depositiones dixerunt, et deposuerunt ut infra videlicet.

[175v] Perill.ris et Rev.mus Dominus **Hieronimus Ceselski**⁴ Regni Poloniae Referendarius, Decanus Cracoviensis et Prepositus Posnaniensis et Plocensis.

Ill.mus Dominus **Andreas Gorski**⁵ Castellanus Camenecensis, Thesaurarius Curiae Regni, Capitaneus Owruocensis.

Perill.ris et Rev.mus Dominus **Ioannes Lipski**⁶ Cantor Wladislaviensis, et Regens Cancellariae maioris Regni Poloniae.

⁴ V. N. 2 ann. 12.

⁵ Andreas Górski († 1626), castellanus Haliciensis, anno 1618 castellanus Camenecensis, post annum 1620 aerarii praefectus aulicus reg. et administrator salinarum Wielicassium, palatinus Masoviensis (inde ab anno 1623).

⁶ Ioannes Lipski (1589–1641), secretarius reg. et regens cancellariae superioris, epus Chelmenensis (1636), aepus Gnesnensis (1639).

Ill.mus et Rev.mus **Iacobus Zadzik**⁷ magnus Regni Secretarius, Prepositus Cracoviensis.

Perill.ris et Generosus Dominus **Samuel Ciolek**⁸ Aulicus Sacrae Regiae Maiestatis Poloniae.

Perill.ris et Rev.mus Dominus **Petrus Gembicki**⁹ Decanus Wladislaviensis, Secretarius Sacrae Regiae Maiestatis Poloniae, et eiusdem Cancellariae Regens.

[Primus Testis]
Die secunda Maii 1623

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuncio Apostolico existente Varaviae in Monasterio Rev.rum Patrum Bernardinorum ordinis sancti francisci de minori observantia loco suae solite residentiae, et in stanciis suis Meque Notario publico infrascripto Comparuit personaliter Perill.ris et Rev.mus Dominus **Hieronimus Ceselski** Regni Poloniae Referendarius, Decanus Cracoviensis, et Prepositus Posnaniensis, et Plocensis testis ex officio vocatus aetatis suae annorum quinquaginta novem incirca ut asseruit, qui prestito iuramento tacto pectore more Prelatorum, et Ecclesiasticorum de veritate dicenda in presenti suo examine in manibus dicti Ill.mi et Rev.mi Nuntii Apostolici, ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico examinatus super Interrogatoriis predictis concernentibus vitam, mores, qualitates etc. Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipski Episcopi Luceoriensis Regni Poloniae magni Cancellarii promovendi.

Deposuit^a ut infra videlicet:

Ad primum Interrogatorium Respondit: ego cognosco Ill.mum et Rev.mum Dominum Andream Lipski ab anno 1595 ex eo quod inservivimus in simul eodem tempore in aula Suae Maiestatis.

Ad 2^m respondit: ego habeo prout semper habui familiaritatem et consuetudinem ac consanguinitatem cum Ipso.

Ad 3 respondit quod dictus Ill.mus et Rev.mus Dominus Andreas natus est in Diocesi Cellmensi in Russia¹⁰ et est modo aetatis annorum quinquaginta quinque incirca et fuit educatus in Germania in scholis hereticorum et hoc dixit scire ob familiaritatem intereos contractam.

⁷ V. N. 65 ann. 11.

⁸ Samuel Ciolek, aulicus reg. usque ad annum 1638.

⁹ V. N. 97 ann. 1.

¹⁰ Chelma, oppidum ad flumen Uherka in meridiem orientemque a Lublino situm. Lipski in oppido Rzeplin natus est.

[176r] Ad 4^m Respondit esse ex nobilibus et legitimis parentibus, sed hereticis ortum, et de nominibus, et cognominibus dictorum parentum dixit modo non recordari.

Ad 5 Respondit ab anno 1599 est in ordinibus constitutus, et modo est Episcopus Luceoriensis, et^b causa scientiae est^c supradicta familiaritas.

Ad 6 Respondit Ipsum frequentare non solum sacramenta, sed etiam sacram missam celebrare, eo quia vidit, et audivit.

Ad 7 Respondit quod est bene versatus circa ecclesiasticas functiones et ordines.

Ad 8 Respondit quod ab eo tempore quo haereticae pravitati renunciavit fuit semper bonus Catholicus, et in fide permansit, nec ulla unquam haeresi suspectus, timorate conscientiae, divini honoris, et proximi salutis zelans.

Ad 9 Respondit esse bonae famae, probae vitae, ac morum honestate praeditum, boneque conversationis.

Ad X Respondit non fuisse coniugatum neque bigamum.

Ad XI Respondit negative in omnibus.

Ad 12 Respondit Ipsum esse Doctorem, et insignia Doctoratus sui Romae suscepisse, ubi per tres annos saluo iure operam navavit iuri Canonico, et esse etiam Licenciatum in sacra theologia, et ita in supradictis scientiis bene esse versatum, ut non solum dictum officium exercere valeat, verum etiam alios edocere.

Ad 13 Respondit Ipsum habuisse tria beneficia nimirum Custodiam Gnesensem, et Scholastriam Cracoviensem, et Plocensem, et in omnibus se bene gessisse, ac etiam habuisse Canonicatum Sandomiriensem.

Ad 14 Respondit dicta Beneficia quae habuit fuisse incompatibilia, sed ipsum super illorum retentione habuisse a Sanctissimo dispensationem.

Ad 15 Respondit quod multoties resedit, et quando non resedit, causa erat quia residebat in aula suae Maiestatis.

Ad 16 Respondit negative.

Ad 17 Respondit negative immo recuperavisse.

Ad 18 [sic!]^d Respondit non habuisse nec habere familiam hereticam nec familiarem consuetudinem cum heresias, mi reliquis vero octibus contentes in presenti Interrogatorio negative Respondit [176v]

Ad 19 Respondit circa omnia in presenti Interrogatorio contenta affirmative, et hoc Ipse deponit, quia est omnibus notum, qui eum cognoscunt.

Super Interrogatoriis concernentibus statum Ecclesie Wladislaviensis Interrogatus ita Respondit.

Ad primum Quod Civitas Wladislavia sita est in Provincia Cuiaviensi penes fluvium V[i]stulam non satis magna, sed bona, et subiacet in temporalibus Ipsi Episcopo, et hoc scire quia est de dicta Civitate et premissis omnibus bene

informatus, et ulterius dixit in dicta Civitate esse etiam Arcem bene immunitam spectantem etiam ad Episcopum.

Ad 2^m Respondit esse Ecclesiam Cathedrali sub Invocatione Beatissimae Virginis Mariae bonae structurae, qualitatis, et foundationis, et credit non indigere reparatione, quia Episcopi Antecessores erant uigilantes in illius maintenance et conservatione.

Ad 3^m Respondit esse septem, si bene recordetur Dignitates in dicta Cathedrali videlicet Preposituram, Decanatum, Archidiaconatum Wladislaviensem, preterea Archidiaconatum Pomeraniae, Scholastriam, Custodiam, et Cantoriam, Canonicatus vero ad summum octodecim, et etiam alia beneficia ecclesiastica, adesse ulterius vicarios tot quot sunt Canonici, et esse etiam Clericos ibidem in divinis inservientes, et inter istas supradictas dignitates maiorem esse Preposituram ac etiam Ipsum Episcopum habere suffraganeum.

Ad 4 Respondit redditus esse competentes.

Ad 5 Respondit se scire adesse in dicta Ecclesia multas reliquias Sanctorum et decenter asservari, quorum tamen nomina ignorat.

Ad 6 Respondit vigere in dicto Episcopatu fidem Catholicam, nec ullum esse hereticum, quia Episcopi hoc non permittunt, et ulterius observantiam Sanctae Romanae Ecclesiae.

Ad 7 Respondit esse magnam amplitudinem dicte Civitatis et Diocesis et complecti multas Civitates, oppida, et loca, inter quae est Civitas Gedani, quae est amplissima et ditissima.

Ad 8 Respondit in dicta Civitate et Diocesi adesse non nullas Collegiatus presertim Crusviciensem¹¹ ubi antea erat Cathedra, et alias Collegiatus, sed modo non recordari, habere etiam plurimas Parrochiales, Monasteria virorum et mulierum Confraternitates, et Hospitalia, quorum nomina nunc non recordari eo quia dicta Civitas et Diocesis est amplissima, et etiam adesse in dicto Episcopatu seminarium iuxta ritum sacri Concilii Tridentini, et credit illud regi per Patres Iesuistas, quot vero Discipuli in illo educuntur, dixit nescire.

Ad 9 Respondit officia Canonica ibi rite semper expediri et etiam quotidie ibi decantari officium Beatae Mariae Virginis, et dixit hec scire quia est optime informatus de illis omnibus, prout etiam de aliis omnibus Ecclesiis est bene informatus.

Ad X Respondit in Cathedrali non exerceri curam animarum prout in omnibus ecclesiis Cathedralibus huius Regni, sed tantum in Parrochialibus, nec propterea ibi adesse fontem baptismalem, prout non est in aliis Cathedralibus.

Ad XI Respondit affirmative in omnibus, quia ista Ecclesia est bene ordinata, et hoc scire ex notitia, et quia dicta Ecclesia habuit semper probos Episcopos.

¹¹ Kruszwica (Lat. Crusvicia), oppidum in Cuiavia prope Iunivladislaviam ad lacum Gopłotum, saeculis XI–XII sedes episcoporum.

Ad 12 Respondit pro Episcopi habitatione adesse Arcem in ipsa Civitate Wladislaviae¹², et esse bonam, et hoc scire ex causis superius allegatis.

Ad 13 Respondit redditus Episcopatus esse bonos, sed valorem precisum ignorare, et proventus consistere in Censibus, fructibus, et aliis similibus, nec esse gravatos aliquo onere, nec pensione, quia in hoc Regno non gravantur.

Ad 14 Respondit supradictam ecclesiam vacare per mortem quiescat Pavli Wolvczki Episcopi ultimi dicte Ecclesie de mense Octobris vel Novembris proxime defuncti.

Et ita pro veritate etc.

Hieronymus Celeski Referendarius Regni deposui ut supra pro veritate et notitia manu propria.

[Secundus Testis]
Die tertia mensis Maii 1623.

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico existente Varaviae ubi supra meque Notario publico infrascripto Comparuit personaliter Ill.mus Dominus **Andreas Gorski** Castellanus Camenecensis, Thesaurarius Curiae Regni, Capitaneus Owruocensis¹³ testis ex officio vocatus aetatis suae annorum quinquaginta incirca ut asseruit, qui prestito per eum in manibus dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii ad sancta Dei Evangelia tactis corporaliter scripturis Sacrosanctis iuramento de veritate dicenda in presenti suo examine, ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico examinatus [177v] super Interrogatoriis predictis concernentibus vitam, mores, qualitates etc.

Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipski Episcopi Luceoriensis magni Regni Cancellarii ad Episcopatum Wladislaviensem promovendi.

Deposuit ut infra videlicet:

Ad primum Interrogatorium Respondit optime cognoscere Ill.mum et Rev.mum D. Andream Lipski a viginti annis circiter, illumque cognovisse in aula sacre Maiestatis Rege, dum Ipse esset secretarius.

Ad 2^m Respondit non esse consanguineum, neque affinem, sed ille esse coniunctum antiqua familiaritate, et benevolentia.

Ad 3^m Respondit natum esse in Russia in Diocesi Calmensi, si bene recorderetur, et esse eiusdem aetatis ut Ipse Deponens, et esse educatum in diversis Regionibus in Germania, et Italia, ac etiam Romae aliquando fuisse, et hoc scire quia est illi familiaris, et omnibus notum in aula sacre Regiae Maiestatis.

¹² V. supra ann. 3.

¹³ Owrócz.

Ad 4^m Respondit affirmative non tamen fortasse ex parentibus Catholicis, quorum nomina Patris nimirum esse Ioannis Lipski, matris vero Reginae et hoc scire quia notum est omnibus, qui eum cognoscunt.

Ad 5 Respondit affirmative, et a multo tempore, et hoc scire, quia Ipsum vidit semper indutum habitu Clericali.

Ad 6^m Respondit saepissime ipsum frequentare sacramenta, et missam celebrare, et hoc scire quia vidit sepiissime ipsum celebrantem missam, et Ipse testis libentissime eius missam audit, quia magna devotione illam celebrat.

Ad 7^m Respondit affirmative.

Ad 8^m Respondit se non novisse illum hereticum, sed semper Catholicum, et in fidei puritate permansisse, nec ulla unquam heresi suspectum, et esse acerrimum defensorem Ecclesie.

Ad 9^m Respondit in omnibus affirmative et esse optimum sacerdotem, subiungens ex se, utinam omnes nostri sacerdotes essent, prout ille est.

Ad X Respondit negative.

Ad XI Respondit negative.

Ad XII Respondit Ipsum semper studuisse, et de presenti studere, et nescire an possit in hoc Poloniae Regno reperiri quis doctior illo tam in theologia, quam in utroque iure, et edidisse typis nonnullos libros. [178r]

Ad 13 Respondit affirmative, nescire tamen nec recordari quaenam sint illa beneficia, quae ante Episcopatum Ipse habuerit, et se bene gessisse in suo Episcopatu.

Ad 14 Respondit nescire sed credit Ipsum nihil contra conscienciam et sine dispensatione Sedis Apostolicae retinere voluisse.

Ad 15 Respondit quod credit ipsum non semper resedissee, quia vidit illum sepiissime apud sacram Regiam Maiestatem, cuius servitio erat additus.

Ad 16 Respondit negative, immo illa recuperasse et contra fatum Ipsius Deponentis quia Ipse Deponens credebat esse bona Regalia.

Ad 17 Respondit nescire.

Ad 18 Respondit in omnibus negative, immo esse optimum Catholicum et acerrimum Oppugnatorem Hereticorum.

Ad 19 Respondit in omnibus affirmative et moveri ad ita deponendum ex ipsa experientia.

Super Interrogatoriis concernentibus statum Ecclesie Wladislaviensis Interrogatus ita Respondit.

Ad primum: Ecclesiam Cathedralem esse in Provincia Cuiaviensi in reliquis nescire quia Ipse Deponens nunquam fuit in dicta Civitate.

Ad 2^m Respondit Ipsum audivisse adesse Ecclesiam Cathedralem sed nescire invocationem illius, neque aliqua contenta in presenti Interrogatorio.

Ad 3^m Respondit Ipsum audivisse in dicta Cathedrali adesse multas Praelaturas et dignitates, sed numerum illarum nescire, neque etiam quenam sit in dicta Cathedrali prima dignitas post Pontificalem.

Ad 4 et 5 Respondit nescire.

Ad 6 Respondit affirmative, quia non patiuntur Episcopi vigere Hereticos.

Ad 7 Respondit esse maximam, nescire tamen, quot Civitates, et oppida sub se complectantur.

Ad 8 Respondit nescire in omnibus.

Ad 9 Respondit se credere optime exerceri, quia in omnibus Episcopatibus huius Regni recte observatur cultus divinus, et defunctus Episcopus erat circa hoc diligentissimus et scire premissa eo quia notum est in aula sacre Regie Maiestatis. [178v]

Ad X Respondit affirmative credere.

Ad XI Respondit sine dubio credere in dicta Cathedrali Ecclesia adesse omnia contenta in presenti Interrogatorio.

Ad 12 Respondit ipsum non vidisse, sed credere esse amplissimam habitationem pro Episcopo et precipue in Volborz¹⁴, et hoc scire, quia ibi fuit, et vidit, nam aliquando propinqui Ipsius Deponentis tenebant ipsum Episcopatum.

Ad 13 Respondit nescire verum valorem, sed credere esse eximios redditus, et consistere eosdem redditus in horreis, agris, censibus et aliis similibus et nescire an sint aliquo onere gravati dicti redditus.

Ad 14 et ultimum Respondit dictam Episcopalem sedem vacasse de mense Octobris vel Novembris si bene recordetur per mortem quiescat Pavli Woluczki.

Et ita pro veritate etc.

Andreas Gorski Castellanus Camenecensis, Thesaurarius Curie Regni Capitaneus Owisuocensis ita pro veritate deposui,
manu propria.

[Tertius Testis]
Die quarta Maii 1623

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico existente Var-savie in Palatio sue solitae residentiae ubi supra Meque notario publico infrascripto Comparuit personaliter Ill.mus et Rev.mus Dominus **Iacobus Zadzik** magnus Regni Secretarius Prepositus Cracoviensis testis ex officio vocatus aetatis suae annorum quadraginta unius incirca ut asseruit, qui prestito per eum in manibus dicti Ill.mi et Rev.mi domini Nuntii iuramento tacto pectore more Praelatorum de veritate dicenda in presenti suo examine, ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio examinatus super Interrogatoriis concernentibus vitam mores qualitates etc. dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipski deposuit, ut infra videlicet:

¹⁴ Wolbórz (olim Wojbórz), oppidum prope Petrcoviam ad flumen Wolborka et flumini Moszczanka os situm.

Ad primum Interrogatorium Respondit se cognoscere a viginti ferme annis partim Romae, et partim in aula sacrae Regiae Maiestatis.

Ad 2^m Respondit negative, sed esse amicum communem.

Ad 3 Respondit natum esse in Diocesi Calmensi et esse aetatis annis quinquaginta circiter, et educatum in Academiis Germanicis¹⁵.

Ad 4 Respondit affirmative ex parentibus nobiles, sed tamen hereticis quorum nomina Patris nescit, matris vero esse Reginam. [179r]

Ad 5 Respondit esse constitutum in ordinibus sacris a viginti ferme annis.

Ad 6 Respondit affirmative, et hoc scire de visu, et mera scientia.

Ad 7 Respondit affirmative et hoc scire ex eo quia multoties conversatus est cum illo.

Ad 8 Respondit antea fuisse hereticum in aetate puerili et iuvenili et postea factum Catholicum, a quo tempore postea semper permansisse in fide Catholica et fuisse timoratae conscientiae, et divini honoris, et proximi salutis zelantem.

Ad 9 Respondit affirmative.

Ad X et XI Respondit negative.

Ad 12 Respondit Ipsum esse Doctorem et bene versatum in utroque iure, ac etiam in theologia, et ea doctrina pollere, quae in Episcopo requiritur, et hoc scire ex actibus, et conversatione frequenti cum eo habitis.

Ad 13 Respondit Ipsum habuisse Canonicatum Cracoviensem, et postea cum Episcopatu Luceoriensi retinuisse Custodiam Gnesnensem et scholastriam Plocensem, et Canonicatum Sandomiriensem, et hec beneficia credit Ipsum retinere cum dispensatione Apostolica, et bene se gessisse in omnibus tam quoad doctrinam quam prudentiam.

Ad 14 Respondit affirmative et esse incompatibilia, et illa retinere cum dispensatione Apostolica.

Ad 15 Respondit aliquando resedisse aliquando non, et quando non resedit, causa erat quia deditus erat Ipse servitiis sacrae Regie maiestatis.

Ad 16 Respondit negative.

Ad 17 Respondit nescire.

Ad 18 Respondit Ipsum non habere ut credit familiam hereticam, nec familiarem consuetudinem cum hereticis nisi fortasse ratione sui officii, in omnibus contentis in presenti Interrogatorio Respondit negative.

Ad 19 Respondit in omnibus affirmative.

Super Interrogatoriis concernentibus statum Ecclesie Wladislaviensis Interrogatus ita Respondit.

Ad primum Respondit sitam esse in Palatinatu Cuiaviensi prope Vistulam, et esse satis magnam et populosam Civitatem, et subiacere Ipsius Episcopi

¹⁵ Andreas Lipski etiam in civitate Argentina (Strasburgi) et Heidelbergae studiis vacavit.

Dominio tam in spiritualibus quam temporalibus et de istis habere satis bonam notitiam, quia Ipse Deponens fuit in dicta Ecclesia Prepositus. [179v]

Ad 2^m Respondit affirmative et Ecclesiam esse sub invocatione Beatae Mariae Virginis satis amplae et egregiae structurae, et non indigere reparatione.

Ad 3 Respondit esse septem in dicta ecclesia Praelaturas nimirum Praeposituram, Decanatum^e, Archidiaconatum Wladislaviensem, Archidiaconatum Pomeraniae, Custodiam, scholastriam, et Cantoriam, et inter istas dignitates post Pontificalem esse maiorem Preposituram, et numerum Canonicorum esse octodecim, Clericorum vero et aliorum presbyterorum esse satis magnum tam mansionariorum quam vicariorum numerum.

Ad 4 Respondit Canonicorum redditus esse adaequatos et pendere in distributionibus quotidianis.

Ad 5 Respondit affirmative.

Ad 6 Respondit affirmative.

Ad 7 Respondit esse amplissimam Diocesim et complecti plurimas Civitates et oppida.

Ad 8 Respondit: si bene recordetur, habere unam Collegiatam Crucificiensem et Parrochiales plurimas, et plura Monasteria, habere quoque hospitalia, ac adesse et Seminarium in quo aluntur octo vel decem Iuvenes.

Ad 9 Respondit optime exerceri, et hoc scire quia fuit Prepositus ut supra.

Ad X Respondit negative.

Ad XI Respondit affirmative in omnibus.

Ad 12 Respondit adesse Arcem Episcopalem apud Vistulam satis amplam in dicta Civitate Wladislaviensi et hoc scire quia vidit et ibi fuit.

Ad 13 Respondit nescire bene verum valorem, sed credere ascendere posse ad valorem quadraginta millium florenorum, et consistere in frugibus, censibus, et similibus, nec esse dictos redditus gravatos aliqua pensione et onere.

Ad 14 et ultimum Respondit vacare per mortem quiescat Pauli Woluczki episcopi predecessoris de mense Octobris vel Novembris proxime preteriti si bene recordetur.

Iacobus Zadzik Secretarius Regni maior ita pro veritate deposui etc.

[Quartus Testis]

Eadem Die quarta mensis Maii 1623

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico ubi supra meque notario publico infrascripto personaliter Comparuit Perill.ris et Rev.mus Dominus **Ioannes Lipski** Cantor Wladislaviensis [180r] et Regens Cancellarie Maioris Regni Poloniae testis ex officio vocatus aetatis annorum triginta unius incirca ut asseruit, qui prestito per eum in manibus Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii tacto pectore more Prelatorum iuramento de veritate dicenda in

presenti suo examine, ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico examinatus super Interrogatoriis predictis concernentibus vitam, mores, qualitates etc. dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipski Deposuit, ut infra videlicet:

Ad primum Interrogatorium Respondit bene cognoscere, immo fuisse Prelatum Domesticum ipsius per aliquot annos a sex annis circiter in aula sacre Regie Maiestatis, postquam fuit creatus Vicecancellarius Regni.

Ad 2^m Respondit negative sed esse amicum et benevolum.

Ad 3^m Respondit natum esse in Diocesi Culmensi aetatis quinquaginta annorum, et educatum partim in Germania, et partim in Polonia, et hec scire eo quia ab ipsomet dici audivit.

Ad 4 Respondit credere ipsum esse natum ex legitimo matrimonio ex nobilibus parentibus, sed tamen ex patre heretico, Patris nomen ignorat, matris vero Reginam esse, cognomine Lipski et hoc scire quia notum est omnibus.

Ad 5 Respondit affirmative a viginti annis circiter.

Ad 6 Respondit affirmative quia Ipse vidit, et illi inservivit celebranti multoties.

Ad 7 Respondit credere ipsum esse bene versatum.

Ad 8 Respondit fuisse hereticum in puerili aetate per quindecim vel sexdecim annos, postea factum Catholicum a quo tempore semper permansisse in fidei puritate, nec ulla unquam haeresi suspectum, et timorate conscientiae.

Ad 9 Respondit affirmative et hoc scire quia fuit ipsius Domesticus.

Ad X et XI Respondit negative.

Ad 12 Respondit scire Ipsum studuisse in Academiis Germanicis, et ipsum esse Doctorem factum fortasse Romae, et bene versatum in utroque iure et ea doctrina pollere, quae in Episcopo requiritur. [180v]

Ad 13 Respondit scire ipsum habuisse, et habere beneficia ecclesiastica nimirum scholastriam Cracoviensem, et Plocensem quarum priorem iam dimisit, prout et dimisit Custodiam Gnesnensem, et tenere etiam Canonicatum Sandomiriensem et in omnibus se bene gessisse.

Ad 14 Respondit se credere affirmative Ipsum habuisse dispensationem a Sanctissimo.

Ad 15 Respondit non semper resedisse, prout non modo residet et quia est detentus servitiis Regiae Maiestatis in officio Cancellariatus magni huius Regni.

Ad 16 Respondit non alienasse immo vero recuperasse bona quamplurima e manibus Laicorum.

Ad 17 Respondit negative.

Ad 18 Respondit in omnibus negative.

Ad 19 Respondit in omnibus affirmative.

Super Interrogatoriis concernentibus statum Ecclesiae Wladislaviensis Interrogatus ita Respondit videlicet.

Ad primum: in Provincia Cuiaviensi, sitam esse ad fluvium Vistulam et subiacere dominio temporali, et spirituali Ipsius Episcopi.

Ad 2^m Respondit adesse Ecclesiam Cathedralē sub invocatione Beatissimae Virginis Mariae, et credere ipsam non indigere reparatione.

Ad 3^m Respondit in dicta Ecclesia adesse octo dignitates nimirum Preposituram Decanatum, Archidiaconatum, Scholastriam, Cantoriam, Custodiam, Archidiaconatum Pomeraniae, et Cancellarium, et Canonicatus octodecim, et esse etiam numerum Presbyterorum triginta veluti Mansionarii adsunt et vicarii ac Altaristae, et inter dignitates maiorem esse Preposituram.

Ad 4 Respondit redditus esse viginti marcarum Polonicarum pro quolibet Praelato, et pro quolibet Canonico octodecim, ultra distributiones quotidianas, et premissa scire, quia Ipse in dicta Ecclesia est Prelatus.

Ad 5 Respondit affirmative et decenter asservari sed nescire nomina illarum.

Ad 6 Respondit affirmative.

Ad 7 et 8 Respondit adesse Collegiatas et Parrochiales Ecclesias, sed numerum nescire, ac etiam adesse Monasteria mulierum, et virorum, Confraternitates, et hospitalia, quorum [181r] quorum etiam numerum ignorare, et ulterius adesse seminarium in quo educantur duodecim Iuvenes, non tamen bene fundatum, et cui Episcopus defunctus legavit aliquam summam pecuniarum summam pro ampliacione illius et fundacione aliorum duorum novorum.

Ad 9 Respondit affirmative et hoc scire quia ipse est ibi Prelatus.

Ad X Respondit negative.

Ad XI Respondit in omnibus affirmative, et hoc scire ex causa superius allegata.

Ad 12 Respondit adesse prope Vistulam, et Ecclesiam amplissimam habitationem prout et alias in aliis Civitatibus ampliores.

Ad 13 Respondit non bene scire verum valorem, sed tamen credere posse ascendere annuatim ad summam sexaginta millium florenorum et consistere in molendinis, frugibus, Censibus, et aliis similibus nec supradictos redditus esse aliqua pensione vel onere gravatos.

Ad 14 Respondit Ecclesiam vacare per mortem Pauli Woluczki Episcopi premortui de mense Octobris vel Novembris proximi preteriti.

Et ita pro veritate etc.

Joannes Lipski Cantor Wladislaviensis et Regens Cancellarie maioris Regni ita pro veritate deposui etc.

[Quinta Testis]
Die sexta Maii 1623.

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico Varsaviae ubi supra meque Notario publico infrascripto Comparuit personaliter Perill.ris et Generosus Dominus **Samuel Ciolek** Aulicus Sacrae Regiae Maiestatis Poloniae testis ex officio vocatus etatis suae annorum quadraginta in circa ut asseruit, quo prestito per eum in manibus ipsius.

Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii ad sancta Dei Evangelia tactis scripturis sacrosanctis iuramento de veritate dicenda in presenti suo examine, ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio examinatus super Interrogatoriis predictis concernentibus vitam mores qualitates etc. dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipski deposuit ut infra videlicet: [181v]

Ad primum Interrogatorium Respondit cognoscere a viginti circiter, ex quo multoties in aula Regia cum illo conversatus fuit.

Ad 2^m Respondit negative sed illi esse familiaritate antiqua coniunctum.

Ad 3 Respondit non recordari et esse aetatis suae annorum quinquaginta circiter et fuisse educatum in Polonia, Germania et Italia, et hoc scire quia non solum audivit, et quia etiam loquitur optime germanice et Italice.

Ad 4 Respondit Ipsum esse natum ex legitimo matrimonio et nobilibus parentibus an vero ex Catholicis ignorare, et eorumdem nomina.

Ad 5 Respondit affirmative a viginti circiter annis ex auditu, et etiam quia Ipsum vidit celebrantem et ordines exercentem.

Ad 6 Respondit affirmative et hoc scire quia multoties vidit illum celebrantem.

Ad 7 Respondit affirmative etiam quia vidit.

Ad 8 Respondit a tempore quo novit illum, semper fuisse Catholicus, nec ulla haeresi suspectum, timorate conscientiae, et divini honoris, et proximi salutis zelantem.

Ad 9 Respondit affirmative.

Ad X et XI Respondit negative.

Ad 12 Respondit scire illum esse Doctorem et studuisse liberalibus artibus, et multa doctrina pollere.

Ad 13 Respondit scire illum habuisse et habere beneficia, sed quenam sint modo non bene recordari, et se etiam exercuisse circa curam animarum et hoc quia vidit.

Ad 14 et 15 Respondit nescire.

Ad 16 Respondit negative.

Ad 17 Respondit nescire.

Ad 18 Respondit in omnibus nescire.

Ad 19 Respondit Ipsum esse aptissimum ad regimen et defensionem iurisdictionis Ecclesiae et habere qualitates optimas, ita ut digne possit promoveri, et scire quia omnia premissa Ipsi deponenti sunt optime nota. [182r]

Super Interrogatoriis concernentibus statum Ecclesiae Wladislaviensis Iterrogatus ita Respondit.

Ad primum sitam esse in Provincia Cuiaviensi, et credere Ipsam subiacere iurisdictioni in temporalibus Episcopi, et reliqua contenta in presenti Interrogatorio ignorare.

Ad 2^m Respondit habere Ecclesiam Cathedralem, cuiusnam vero Invocationis, structurae, et qualitatis, et an indigeat reparatione ignorare.

Ad 3-4 et 5 Respondit nescire.

Ad 6 Respondit affirmative.

Ad 7 Respondit nescire.

Ad 8 Respondit nescire.

Ad 9 Respondit affirmative ex auditu.

Ad X et XI Respondit nescire.

Ad 12 Respondit audivisse adesse domum pro habitatione Episcopi, ubi nam vero sit et cuius qualitatis ignorare.

Ad 13 Respondit nescire.

Ad 14 Respondit vacare a mense Octobri vel Novembri proxime preteriti.

Et ita pro veritate etc.

Ego Samuel Ciolek Aulicus Maiestatis Regiae pro veritate deposui etc.

[Sextus Testis]

Die sexta mensis Maii 1623.

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Episcopo Varsaviae ubi supra, meque Notario publico infrascripto Comparuit personaliter Perill.ris Rev.mus Dominus **Petrus Gembicki** Decanus Wladislaviensis Secretarius Sacrae Regiae Maiestatis, et eiusdem Cancellarie Regens, testis ex officio vocatus aetatis suae annorum triginta septem incirca ut asseruit qui prestito per eum iuramento in manibus Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici tacto pectore more Prelatorum de veritate dicenda in presenti suo examine, ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico examinatus super Interrogatoriis concernentibus, vitam, mores, qualitates etc. [182v] dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipski deposuit ut infra videlicet:

Ad primum Respondit cognoscere familiariter ab anno 1612 ex quo fuit in Ecclesia Cracoviensi Scholasticus.

Ad 2^m Respondit esse consanguineum ex materna linea in quinto gradu.

Ad 3^m Respondit in Diocesi Culmensi natum esse prout existimat, aetatis suae annorum quinquaginta circiter, et educatum in studiis hereticorum in Germania, et etiam Romae, ac in Polonia, et hoc scire, ex ipsius crebra mentione.

Ad 4 Respondit affirmative ex hereticis et nobilibus parentibus ortum, quorum nomina ignorat, et hoc scire ex communi auditu, et opinione.

Ad 5 Respondit affirmative a multo tempore, et hoc scire quia fuit in Ecclesia Cracoviensi Canonicus, sed tamen Ipsum Deponentem non interfuisse ordinationibus illius.

Ad 6 Respondit quolibet die Dominico et omnibus diebus celebrioribus nisi sit impeditus vel infirmus, celebrare, et hoc scire quia ipsius sacrum sepius auduit.

Ad 7 Respondit esse versatissimum et hoc scire ex praxi continua.

Ad 8 Respondit a tempore quo se revocavit Catholicum, fuisse semper optimum Catholicum, et divini honores, et proximi salutis zelantem, et hoc semper maximum commendatum habuisse.

Ad 9 Respondit affirmative et hoc scire ex continua inter eos familiaritate.

Ad X Respondit negative.

Ad XI Respondit negative, et nihil illi de his constare.

Ad 12 Respondit scire Ipsum studuisse in Academiis Germanicis, et Ipsum esse Doctorem in utroque iure, in quo vero loco^f gradum acceperit, ignorare, et esse virum eruditissimum, ex quo Ipse multos libros edidit in lucem.

Ad 13 Respondit affirmative nimirum Custodiam Gnesensem, Scholastriam Cracoviensem, et Plocensem, et Canonicatum Sandomiriensem, et se exercuisse circa curam animarum in Episcopatu Luceoriensi, quem nunc possidet, et se bene gessisse prout [183r] prout officium Episcopale requirit, et hoc scire ex publica fama.

Ad 14 Respondit affirmative sed cum dispensatione Apostolica.

Ad 15 Respondit per multum temporis resedisse, et dum non resedit fuisse apud aulam sacre Regiae Maiestatis, et in diversis legationibus impeditum.

Ad 16 Respondit non alienasse, sed commutationem fecisse in meliorationem cum dispensatione Apostolica.

Ad 17 Respondit negative.

Ad 18 Respondit in omnibus negative.

Ad 19 Respondit circa contenta in presenti Interrogatorio quod quilibet bonum testimonium prebebit, cum sit vir eruditissimus et maturi consilii, et idoneus ad iurisdictionis et fidei Catholicae defensionem, et acerrimus defensor fidei.

Super Interrogatoriis concernentibus statum Ecclesiae Wladislavien- sis Interrogatus ita Respondit videlicet.

Ad primum Respondit sitam esse in Provincia Cuiaviensi prope et ad Ipsam Vistulam, et esse bonam satis Civitatem, et in spiritualibus et temporalibus

subiacere Dominio Episcopi, et de his habere notitiam, quia Ipsemet Deponens est Decanus in Cathedrali.

Ad 2^m Respondit affirmative sub invocatione assumptionis Beatae Mariae Virginis, et esse Ecclesiam satis amplam, et corpus Ecclesiae non indigere reparatione, nisi forte in parte superiori, quando vi tempestatum aliquid superius erumpitur, vel conquassatur.

Ad 3 Respondit esse septem vel octo dignitates nimirum Preposituram, Decanatum, Archidiaconatus duos Wladislaviensem et Pomeraniensem, Scholastriam, Cancellariam, Custodiam, et Cantoriam, et duodecim vel tredecim Canonicatus, et vicarios decem et octo, et Preposituram esse maiorem post Pontificalem dignitatem, et adesse etiam alios mansionarios, Acolitos, et esse satis frequentem Clerum in dicta Ecclesia. [183v]

Ad 4 Respondit redditus Prelatorum esse viginti marcarum, Canonicorum vero quindecim exceptis refectioibus et prestimoniis, et hoc scire quia Ipsemet est Decanus^g.

Ad 5 Respondit adesse, decenterque asservari, sed illarum nomina ignorare.

Ad 6 Respondit affirmative.

Ad 7 Respondit esse satis amplam, et continere precipuas Regias Civitates.

Ad 8 Respondit adesse Collegiatam Crucificiensem, et Parochiales quamplurimas, quarum numerum ignorat, adesse etiam Monasteria virorum et mulierum, et Abbantias tres vel quatuor, Confraternitates Rosarii et Compassionis, et Hospitalia in qualibet Civitate illius Diocesis, et seminarium in predicta Ecclesia Wladislaviensi, ubi duodecim vel tresdecim Discipuli educantur.

Ad 9 Respondit affirmative et hoc scire quia Ipse Deponens habet curam vicariorum^h quoad ordinem rectum peragendorum divinatorum in dicta ecclesia.

Ad X Respondit non exerceri curam animarum, quia est Parochialis Ecclesia.

Ad XI Respondit esse satis instructam et in reliquis omnibus affirmative, et hoc scire quia Ipse est Prelatus in dicta Ecclesia.

Ad 12 Respondit esse satis commodam prope et ad ripam Vistulae et hoc scire ut supra.

Ad 13 Respondit crescere et decrescere iuxta temporum varietates et ascendere ad summam florenorum viginti millium circiter, et consistere in possessionibus, Castris, Censibus, et aliis similibus. [184r]

Ad 14 Respondit dictam Ecclesiam vacare per mortem quiescat Pauli Woluczki predefuncti Episcopi de mense Novembri proxime preterito.

Et ita pro veritate deposuit etc.

Ego Petrus Gembicki Decanus Wladislaviensis etc. ita pro veritate deposui etc.

[Attestatio Nuntii]

Quibus quidem omnibus et singulis premissis sicut supra gestis predictus Ill.mus et Rev.mus Dominus **Andreas Lipski** Episcopus Luceoriensis hac infrascripta Die coram Nobis ubi supra personaliter Comparuit, petiitque se admitti ad prestandum solitum iuramentum professionis fidei, litterasque et Processum de et super omnibus et singulis premissis factum et fabricatum claudi, et sigillari, ac clausum, et sigillatum ut moris est sibi decerni et extradi ad effectum ut supra petitum. Quocirca Nos Ioannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus, et Apostolicus Nuntius antedictus Attendentes requisitionem huiusmodi esse iustam et rationi consonam, eundem Ill.mum et Rev.mum Dominum Andream Lipski Episcopum Luceoriensem magnum huius Regni Poloniae Cancellarium presentem ad predictam fidei professionem prestandam admisimus. Qui quidem Ill.mum et Rev.mus Dominus Andreas Lipski Episcopus Luceoriensis antedictus genuflexus coram nobis in presentia Notarii Actuarii [184v] N.ri, testiumque infrascriptorum ad sancta Dei Evangelia iuramentum professionis fidei tenoris infrascripti emis[it] et prestitit, eidemque litteras, et Processum clausum, et sigillatum concedere iussimus, prout per presentes concedimus. Decernentes predictis omnibus et singulis tanquam rite et recte gestis plenam et indubitam ab omnibus ubicunque locorum esse adhibendam fidem in iudicio et extra. In quorum fidem has presentes manu nostra propria subscriptas per infrascriptum Curiae nostre Notarium Actuarium subscribi mandavimus, sigillique N.ri, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus impressione muniri Datum Varsaviae, in Palatio nostre solitae residentiae sub Anno a Nativitate Domini N.ri Jesu Christi millesimo sexcentesimo vigesimo tertio, Indictione sexta, Die vero decima mensis Maii Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris et Domini N.ri Domini Gregorii divina providentia Papae XV^{ti} anno tertio.

ⁱEgo Ioannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus Nuntius Apostolicus fidem suprascriptis testibus et eorum dictis adhibendam esse censeo et de promovendo bene sentioⁱ.

[Iuramentum promovendi]

[185r] ^jEgo **Andreas Lipski** Episcopus Luceoriensis Magnus Regni Cancellarius^j, firma fide credo, et profiteor omnia et singula quae continentur in symbolo fidei quo sancta Romana Ecclesia utitur. Videlicet credo in unum Deum Patrem, omnipotentem factorem Coeli, et terrae visibilium omnium, et invisibilium, Et in unum Dominum Iesum Christum filium Dei unigenitum. Et ex patre natum ante omnia saecula, Deum de Deo, lumen de lumine Deum verum de Deo vero, Genitum non factum consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt. Qui propter Nos homines, et propter nostram salutem des-

cendit de Coelis. Et incarnatus est de Spiritu sancto ex Maria Virgine, et homo factus est. Crucifixus etiam pro Nobis sub Pontio Pilato, passus, et sepultus est. Et resurrexit tertia die secundum scripturas. Et ascendit in Coelum, sedet ad dexteram Patris. Et iterum ventus^krus et iudicare cum gloria^k vivos, et mortuos, cuius Regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum Dominum, et vivificantem, qui ex Patre, Filioque procedit. Qui cum Patre, et Filio simul adoratur, et conglorificatur, qui locutus est per Prophetas. Et unam sanctam Catholicam et Apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum Baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum. Et vitam venturi seculi Amen. Apostolicas et Ecclesiasticas traditiones, reliquasque eiusdem Ecclesiae observationes, et constitutiones firmissime admitto et amplector. Item Sacram Scripturam, iuxta eum sensum quem tenuit, et tenet sancta Mater Ecclesia cuius est iudicare de vero sensu, et interpretatione Sacrarum Scripturarum admitto, nec eam unquam nisi iuxta unanimem consensum Patrum accipiam, et interpretabor. Profiteor quoque septem esse vere et proprie sacramenta novae legis a Iesu Christo Domino Nostro instituta, atque ad salutem humani generis, licet non omnia singulis necessaria, scilicet Baptisma, Confirmationem, Eucharistiam, Poenitentiam, Extremum Unctionem, ordinem, et matrimonium illaque gratia conferre, et ex his Baptisma, Confirmationem et ordinem sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoque et approbatos Ecclesiae Catholicae ritus in supradictorum omnium sacramentorum solemnii administratione recipio et admitto. Omnia et singula quae de peccato originali et de iustificatione in sacrosancta Tridentina Synodo^l definita et declarata fuerunt, amplector et [185v] recipio^m. Profiteor pariter in Missa offerri Deo verum, proprium, et propitiatorium sacrificium pro vivis, et defunctis; atque in sanctissimo Eucharistiae sacramento esse vere, realiter, et substantialiter corpus, et sanguinem, una cum anima, et divinitate Domini N.ri Iesu Christi, fierique conversionem totius substantiae panis in corpus et totius substantiae vini in sanguinem, quam conversionem Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat. Fateor etiam sub altera tantum specie totum atque integrum Christum, verumque sacramentum sumi. Constanter teneo Purgatorium esse, animasque ibi detentas fidelium suffragiis iuvare. Similiter et sanctos una cum Christo regnantes, venerandos atque invocandos esse, eosque orationes Deo pro Nobis offerre, atque eorum reliquias esse venerandas. Firmissime assero Imagines Christi, ac Deiparae, semper uirginis, nec non aliorum sanctorum habendas, et retinendas esse, atque eis debitum honorem, ac venerationem impertiendam. Indulgentiarum etiam potestatem a Christo in ecclesia relictam fuisse, illarumque usum Christiano populo maxime salutarem esse affirmo. Sanctam, Catholicam, et Apostolicam, Romanam Ecclesiam omnium Ecclesiarum matrem, et magistram agnosco. Romanoque Pontifici Beati Petri Apostolorum Principis successori, ac Iesu Christi Vicario veram obedientiam spondeo, ac iuro. Cetera item omnia a sacris Canonibus et Oecumenicis Conciliis, ac praecipue a Sacrosancta Tridentina Synodo tradita, definita, et declarata indubitanter

recipio, atque profiteor; simulque contraria omnia, atque haereses quascumque ab Ecclesia damnatas, et reiectas, et anathematizatas ego pariter damno, reicio, et anathematizo. Hanc veram Catholicam fidem, extra quam nemo salvus esse potest, quam in presenti sponte profiteor, et veraciter teneo, eandem integram, et inviolatam usque at extremum vitae spiritum, constantissime (Deo adiuvante) ^kretinere, et profiteri^k, atque a meis subditis, vel illis, quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri et predicari, quantum in me erit, curaturum.

Ego Idem ^jAndreas Lipski Episcopus Luceoriensis Magnus Regni Cancellarius^j spondeo, voveo, ac iuro. Sic me Deus adiuvet, et hec sancta Dei Evangelia.

ⁱEgo Ioannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus Nuncius Apostolicus suprascriptus professionis fidei instrumentum admisi et recepiⁱ.

[Attestatio Notarii]

[187r] IN NOMINE DOMINI AMEN presenti publico Instrumento cunctis ubique pateat evidenter et sit notum, quod Anno a salutifera Nativitate eiusdem Domini N.ri Iesu Christi millesimo sexcentesimo vigesimo tertio, Indictione sexta, Die vero decima mensis Maii Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris et Domini N.ri Domini Gregorii divina providentia Papae XV^{ti} anno tertio. In mei Notarii publici, testiumque infrascriptorum ad hec specialiter et expresse vocatorum et rogatorum presentia presens et personaliter constitutus Ill.mus et Rev.mus Dominus Andreas Lipski Dei et sedis Apostolicae gratia Episcopus Luceoriensis, ac Regni Poloniae Magnus Cancellarius genuflexus coram Ill.mo et Rev.mo Domino Ioanne Baptista Lancellotto Dei et sancte Sedis Apostolicae gratia Episcopo Nolano, et in hoc amplissimo Poloniae Regno, ac magno Lituaniae Ducatu etc. cum facultatibus legati de latere Apostolico Nuntio, et in Ipsius manibus supradictam professionem fidei de verbo ad verbum solemniter emisit ad prescriptum Constitutionis „fo. rec” Pii Papae Quarti, atque ubi proprium nomen est expressum, illud sua propria manuⁿ Idem Ill.mus et Rev.mus Dominus Andreas Lipski scripsit, predictam fidei professionem predictus Ill.mus et Rev.mus Dominus Nuntius Apostolicus recepit et admisit. Et subsequenter memoratus Ill.mus et Rev.mus Dominus Andreas Lipski medio iuramento illi ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio delato, ab Ipsoque tacto pectore more Prelatorum et Ecclesiasticorum prestitum affirmavit se nunquam Dei gratia simonie labem contraxisse, neque in futurum contracturum, et quatenus prelibati Sanctissimi Domini N.ri Papae, eiusque sanctae Sedis Apostolicae gratia et benignitate ad Episcopatum Wladislaviensem promoveatur, sibique de illo provideatur, Beneficiatos Clericalem habitum decenter deferre faciet, bonaque dicti Episcopatus inconsulto summo Pontifi-

ce Romano non alienabit, illaque ab aliquo nunquam patietur alienari, Immo pro posse suo recuperabit occupata, et male detenta, neque Hereticos bona dicti Episcopatus habere et retinere permittet. Super quibus omnibus et singulis premissis Idem Ill.mus et Rev.mus Dominus Andreas Lipski petiit a me Notario publico infrascripto, ut unum vel plura, publicum seu publica exinde [187v] confierem et traderem Instrumentum et Instrumenta. Actum Varsaviae, in Palatio solitae^o residentiae Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici et in Cameris eiusdem Presentibus ibidem et audientibus Ill.ri et Ad.um Rev.do Domino Emilio Altiero¹⁶ Iuris Utriusque Doctore eiusdem Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii generali Auditore et Perill.ri Domini Martio Delphino¹⁷ filio Perill.ris Domini Laurentii Altieri¹⁸ Romano Equite de Callatia[ri] et Domino Hieronimo Agnesio¹⁹ filio quiescat Ioannis Baptistae Albinganensis Diocesis, testibus ad premissa omnia et singula vocatis, habitis, et requisitis.

Et ego Philippus Hurtinus²⁰ filius Domini Claudii Clericus Civitatis Metensis publicus Dei gratia Apostolica auctoritate Notarius in Archivio Romanae Curiae descriptus^p, necnon Curiae causarum dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici Notarius Actuarius, quia omnibus et singulis premissis, dum sic, ut permittuntur fierent et agerentur per predictum Ill.mum et Rev.mum Dominum Nuntium, et coram eodem pro Notario publico una cum prenominitis testibus rogatus presens interfui, eaque sic fieri vidi et audivi, ac in notam sumpsit, Ideo hunc presentem Processum confeci, et in hanc publicam formam redegei, signoque nomine et cognomine meis solitis communivi In fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum rogatus, et requisitis.

loco + sigilla notarii

[Attestatio Nuntii]

ⁱNos Ioannes Baptista Lancellottus Dei et Sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopus Nolanus nec non Sanctissimi in Christo Patris et Domini N.ri Domini Gregorii Divina providentia Papae XV^{ti}, Prelatus domesticus et in Capella eiusdem assistens pro eodemque Sanctissimo eiusque sancta sede ad Ser.mum Sigismundum tertium Poloniae et Suetiae Regem totiusque Poloniae Regnum et magnum Lithuaniae Ducatum etc. cum facultatibus legati de latere nuntius. Universis etc. tenore presentium attestamur etc. supradictum Filippum Hurtinum qui supradictum Processum de omnia et singula in eo contenta de nostro

¹⁶ Aemilius Altieri, v. Introductio, p. XXIX.

¹⁷ Persona nobis ignota.

¹⁸ Persona nobis ignota.

¹⁹ Hieronymus Agnesi, v. Introductio, p. XXX.

²⁰ Philippus Hurtino, v. Introductio, p. XXX.

ordine et mandato Rogatus scripsit subscripsit et publicavit, fuisse et esse publicum legalem et autenticum Curiaeque nostre notarium actuarium, eiusque scripturis tam publicis quam privatis per eum rogatis subscriptis et publicatis, plenam et indubitam [188r] ab omnibus semper adhibitam fuisse et de presenti adhiberi in Iudicio et extra. In quorum fidem Datum Varsaviae ex sedibus n.ris die undecima mensis Maii Millesimo sexcentesimo vigesimo tertio Ioannes Lancellottus Episcopus Nolanus Nuncius Apostolicus, manu propriaⁱ.

loco + sigilla nuntii

Dominicus Roncallius²¹, Secretarius etc.

[188v] Ego Cosmus Cardinalis de Torres relationem facturum existimo ex supraductis Rev.mum patrem Dominum Andream episcopum Luceoriensem idoneum esse, qui transferatur ad ecclesiam Wladislaviensem cum eadem dispensatione, quam alias obtinuit super eo, quod ex parentibus Hereticis natus est, et ipse in eadem Heresi puer educatus, eam postea abiuraverit.

Ita censeo Cosmus Cardinalis de Torres relator²².

Idem censeo F[ranciscus] M[aria] Cardinalis a Monte, Decanus²³.

J. O[ctavius] Cardinalis Bandino²⁴.

C[arolus] E[mmanuel] Cardinalis Pius de Sabaudia²⁵.

^{a-a} *Post verbum expunctum* Respondit.

^b *Transcriptum verbum* ex.

^c *Verbum transcriptum*.

^d *Numerus falsus, recte* 18.

^e *Expunctum* Archi.

^f *Expunctum* e.

^{g-g} *Post verbum expunctum* Prepositus.

^{h-h} *Post verbum expunctum* animarum.

ⁱ⁻ⁱ *Autographum nuntii*.

^{j-j} *Autographum epi Andreae Lipski*.

^{k-k} *Verbum subducta linea notatum*.

^l *Transcriptum* e.

^m *Post verbum expunctum* teneo.

ⁿ⁻ⁿ *Expunctum* m.

^o *Post verbum expunctum* dicte.

^p *Post verbum expunctum* esc.

²¹ Dominicus Roncalli, v. Introductio p. XXX–XXXI.

²² V. N. 1 ann. 2.

²³ Franciscus Maria Bourbon de Monte (1549–1627), card. inde ab anno 1588 et praefectus Congregationis Sacrorum Rituum annis 1611–1626.

²⁴ Octavius Bandino († 1629), cardinalis 1596; epus Ostiae et decanus collegii cardinalium; inde ab anno 1622 protector provinciae „Poloniae” in Congregatione de Propaganda Fide.

²⁵ Carolus Emmanuel Pius de Sabaudia († 1641), card. 1604, epus Albani 1627, epus Ostiae 1639.

A. 4.

**Gregorius XV pontifex maximus
Sigismundo III Poloniae regi**

Romae, 13 VII 1623.

Pontifex maximus de victoria a Turcis et Tartaris reportata regi Polonorum gratulatur ac promittit diem 10 X memorialem huius triumphis sollemnibus orationibus facere, quod etiam peculiari diplomate episcopis Polonis facere imperat.

Reg.: AV, Brev. An. III. ep. 126 et 127.

Ed.: Theiner VMP III 369, n. 302.

Charissimo in Christo filio nostro Sigismundo Poloniae et Sueciae Regi Illustri.

GREGORIUS PP. XV. Charissime in Christo fili noster, salutem etc. Victoriarum gloria claritudinis suae splendore ita aliquando triumphantium occaecavit, ut nonnulli reperti sint Imperatores, qui profligatis hostibus se ex hominum numero exemerint, atque humanae conditionis oblitos Deorum conciliis temere inseruerint¹. Quare non minorem palmam ii Principes adipiscuntur, qui de suis cupiditatibus, quam qui de hostilibus legionibus triumphant. In tanta laudis possessionem omnium nationum voces et pontificiae autoritatis testimonium deducere debet in praesentia Maiestatem tuam, quae a clarissimis victoriis, atque trophaeis sui ipsius contemptum et christianae humilitatis sapientiam dedit. Immanissimum Tyrannum, qui ex Orientis et Septentrionis latibulis universam pene barbariem in Regnorum tuorum exitium exciverat, fugere docuisti foedas pacis condiciones petentem, liberasti Christianam orbem saevissimi coeleste hoc arcanum hominibus detegens. Quare lucem hanc inaccessibilem eminus Maiestas tua veneretur, tam piaie vero petitionis uberri- mos fructus expectet. Quod gaudium Maiestati tuae exoptantes Apostolicam benedictionem tibi amantissime impartimur. Datum Romae apud S. Mariam Maiorem etc. die XIII Iulii MDCXXIV. Pontificatus nostri Anno Primo.

¹ Sigismundus III rex Congregationem Sacrorum Rituorum Romanam rogavit, ut preces memoriae victoriae Chocinensis anno 1621 a Turcis reportatae recolendae causa in omnibus ecclesiis Polonis recitandas comprobaret, cfr N. 101 et 108.

A. 5.

Urbanus VIII pontifex maximus
Sigismundo III Poloniae regi

Romae, 3 VIII 1623.

Pontifex maximus regi Polonorum suadet, ut ordinem militiae Christianae a duce Nivernensi in honorem conceptionis B. Mariae ad imperium Turcarum delendum institutum foveat atque apud Polonos propaget.

Reg.: AV, Brev. An. I. ep. 708.

Ed.: Theiner VMP III 374, n. 309.

Charissimo in Christo filio nostro Sigismundo Poloniae et Sueciae Regi Illustri.

URBANUS PP. VIII. Charissime in Christo fili noster, salutem etc. Quam temeraria spe universum prope Orbem devoret Turcarum saevientium barbaries, non raro Mahometanis armis turbatus Septemtrio experitur. Gratias tamen agimus exercituum Domino, cum in Maiestatem tuam mentis oculos convertimus, sacrilega illa barbarorum colluvies, quae non ita pridem Polonis Regnis diluviem minitabatur, in exercitibus tuis sensit iram Numinis ulciscensis, et turpi pactione vitam ab infensis legionum victricium gladii redemit. Tanta tamen est eorum multitudo et audacia, ut nulla Nobis quamvis firmissima praesidia satis videantur ad tyrannidis illius potentiam infringendam. Quare favemus eorum conatibus, qui vitam Religioni devoentes Traciae temeritati excidium moliuntur. Plaudere autem debet Christiana Respublica consiliis Nobilis viri Nivernensis Ducis¹, in cuius sententiam si Christiani Principes irent, Othomanorum Imperio suorum procerum dissidiis laboranti ruinam praenunciare hac aetate possemus. Desperandum tamen nihil est duce Christo, qui exercituum Dominus est et concordiam mirabiliter operantur in sublimibus suis. Nunc autem ordinem Christianae Militiae institutum in honorem Virgineae Conceptionis Apostolica autoritate confirmavimus et Pontificio patrocinio armamus. Plurimi autem Catholicae Religionis interesse arbitramur, si equitibus illis Regum Principumque favorem atque opem conciliaverimus. Quare Maiest. tuam, quae Septemtrionis decus et Ecclesiae propugnaculum est, rogamus, ut aliquem ex proceribus tuis pollentem autoritate et virtute seligat, qui Christianae militiae Institutor in Regnis istis sit. Res est, quam potentissimi Reges negligere hac aetate non debetis: nam quo tempore propriis viribus

¹ Carolus I Gonzaga (1580–1637), dux Nivernensis, annis 1631(1627)–1637 dux Mantuae; pater Ludovicae Mariae Gonzaga, reginae Poloniae.

divellitur barbara tyrannis, existimamus non sine Divinitatis afflatu consilium eiusmodi a Nivernensi Duce captum esse. Propterea Nos mirifice Maiestas tua demerebitur, si ille ordiliis huius fautorem ac patronum Polonum Regem victoriis inclytum ac religione venerandum nuncupare poterit. Disserenti negotium hoc Nuntio nostro perinde ac Nobis ipsis credere poterit Maiestas tua, cui Apostolicam benedictionem amantissime impartimur. Datum Romae apud S. Mariam Maiorem etc. die III. Augusti MDCXXIII. Pontificatus nostri Anno Primo.

A. 6.

Acta visitationis seminarii Braunsbergensis die 16 VIII 1623 ad finem adductae

Cop.: APF, Visite e collegi vol. 1, f. 43r-44v; in f. 46v notae cancellariae.

Summario della Visita del Seminario Brunsberghense in Polonia, fatta li 16 d'Agosto 1623¹.

1. In questa visita prima si contiene la fondatione di Gregorio XIII con 1200 ducati di pensione, dalla pagarsi da Dataria^a.
2. Le lettere del Cardinal di Como², e del Generale de'Gesuiti Aquaviva³ per eseguire la fondatione, fatte per il Padre Possevino⁴.
3. Vi sono le leggi, con le quali s'hà da governare il Collegio da Padri Gesuiti.
4. La leggi, le quali hanno da osservar gli Alunni.
5. Gli interrogatorii da farsi nella visita al numero di 13.
6. La risoluzione di detti interrogatorii, e l'istessa visita, dalla quale appare, che s'osservano tutte le leggi, e che solo per qualità de'tempi il numero di 25 Alunni è di 22.

¹ Quod pertinet ad commercium epistularum eam rem tractantium inter CPF et nuntium Ioannem B. Lancellotti inde a mense Martio 1623 usque ad diem 29 IX 1623, cfr N. 73 et 151 (acta huius visitationis eidem epistulae adiuncta sunt).

² Ptolomeo (Bartholomaeus) Galio († 1607), epus tit. Comensis, Novocomensis (Como), card. inde ab anno 1565, ca annum 1587 socius congregationis synodi.

³ Claudius Aquaviva (1543–1615), Iesuitarum generalis inde ab anno 1581.

⁴ Antonius Possevino (1533–1611), Mantuanus, anno 1569 ad Iesuitarum ordinem esse applicavit. Gregorius XIII in Suetiam eum mittebat, ut Ioannem III regem cum Ecclesia conciliaret, deinde in Poloniam, ut Stephanum Batory regem ad pacem cum Moscovia faciendam impelleret. Anno 1582 unioni cum Ecclesia orthodoxa in Polonia faciendae interfuit. Eo curante et Gregorio XIII pecuniam dante factum est, ut anno 1578 alumnatus papalis ad Collegium Hosianum Braunsbergense conderetur.

7. Desiderano l'augumento della pensione per il concorso d'altri Alunni, che vengono da paesi Settentrionali, e per dar' il viatico, e vestito a quelli, che partono per i loro paesi.

Epitome totius Visitatis.

1. Fundatum, et erectum est seminarium Braunsbergense à S.D.N. sanctae memoriae Gregorio XIII⁵. Anno 1579. Aedificia habet^b sufficientia, et comoda. Regitur a PP. societatis Iesu, Regente et duobus sociis, superintendente Rectore Collegii.
[43v] Ex visitationibus, et memorialibus relictis hactenus à PP. Provincialibus, et visitoribus id constat: ad quos examen mittitur initio studiorum, informatioque de signalis quo ad studia mores.
2. Minorenes non recipiuntur, sicut nec Illegitimi. Haeretici^c admittuntur, ut probentur per semestre, quo finito si non convertantur expediuntur. Bonae indolis iuvenes admittuntur, et tales, qui scholas PP. soc. frequentare possint. Ad statum ecclesiasticum iuxta foundationes non omnes obligantur.
3. Solummodo pauperes, ac mediocris fortunae recipiuntur, quibus aliunde subsidia ad continuanda studia desunt.
4. Nullus Dei gratia est discipulus. Talis enim non tolerantur, et ob defectus puniuntur, si quid contra leges admissum fuerit.
5. Educantur religiose, et instituuntur in omni pietate. Numerus eorum viginti due nunc: olim cum meliora essent tempora viginti quinque, et plurisalebantur.
6. Manè meditationem uno quadrante hora faciunt, et vesperi similiter ad examen conveniunt, quo tempore litaniae, et aliae preces. Benefactoribus piè recitantur. Erecta insuper Congregatio B.V. sub titulo Annuntiatae, in qua varia pietatis exercitia privata, et publica instituuntur. Omnes confitentur, et communicant singulis mensibus, sodales verò Congregationis decimo quinto quoque die communicant, et octavo confitentur. Missae sacrificio quotidie intersunt iuxta leges, et ordinem domus prescriptum. [44r]
7. Frequentant Collegium Societatis Iesu in septem Classes distributum. Pars Theologiae, Positivae, Morali, et controversiis: Pars Philosophiae: Pars humanioribus studiis, et Gramaticis dat operam.
8. Tractantur iuxta modum, et ordinem in fondatione praescriptum, et ab initio senatum habita ratione temporis: Si quid est mutandum fit cum Consilio Patris Rectoris Collegii.
9. Clericali plerunque utuntur habitu donec studia absolvant. Non tenentur ex vi foundationis fieri sacerdotes, qui ex Haereticis orti sunt parentibus, nisi ii,

⁵ Gregorius XIII (Hugo Buoncompagni) (1502–1585), pontifex maximus annis 1572–1585.

qui hac conditione admittuntur, quorum media fere est pars, obliganturque ij eò se conferre absolutis studiis, ubi iuditio superiorum id exigere videtur maior necessitas.

10. Romae ex Camera Apostolica scuta centum auri in auro penduntur singulis mensibus, pro quibus hic mercatores solverunt hactenus florenos Polonicos ducentos. Ex hac summa iuditio, et ordinatione superiorum iam pridem seminario Derpartensi in Livonia applicantur floreni Polonici quinquaginta, ^dde quibus 50 florenos aduntur Derpati duo Alumni, qui expeditio minoribus scholis mittuntur postea Vilnam ad maiora studia pertractanda^d et reliquo aluntur praeter studiosos, famuli aliquot domus, duo equi. Item supellex domestica, libri ligna emuntur: Medico, et procuratoribus solvitur, fabrica conservatur. Rationes expensarum accipit Rector Collegii, quovis trimestri, et annuatim P. Provincialis.
11. Subiacet iurisdictioni societatis Iesu. Aedificia tamen sustinent onera Civilia. Episcopus non visitat, nec rationes exigit, sed Ill.mus Dominus Nuntius Apostolicus per se, vel alios, vel P. Visitor, vel P. Provincialis. [44v]
12. Curatur studiose, at exacte observentur omnia, quae constituta sunt, et impedimenta omnia removentur.
13. Optandum, ut fundatio à S.D.N. renovetur, ac stabiliatur, pensioque annua augeatur, cum ut iuvenibus ex haereticis parentibus ortis, ac receptis (à quibus alioquim nulla speranda subsidia) absolutis studijs de verbitu, ac de viatico sufficienti provideatur, tum ut maior numerus studiosorum ali possit. Confluunt erum huc passim ex toto Septentrione Suetia, Dania, Norvegia, Russia, Livonia, Saxonia etc.

Visitationem hanc ex mandato Ill.mi, et Rev.mi Domini Domini Io. Baptistae Lancellotti Nuntii Apostolici feci, et ità testor esse ego Ioannes Vastovius Protonotarius Apostolicus Canonicus Varmiensis et Sacellanus Regius⁶ manu propria.

loco + sigilla

^a *Nota marginalis:* so, pro 9nob alunnis sem. --er patenti in sinonia.

^b *Verbum suprascriptum* habet.

^c *Syllaba re suprascripta.*

^d *Nota marginalis:* de quibus 50 flor. aluntur Derpati duo Alumni, qui expeditio minoribus scholis mittuntur postea Vilnam ad maiora studia pertractanda.

⁶ Ioannes Vastovius († 1625), sacerdos et Suecorum vir doctus, protonotarius apostolicus, canonicus Varmiensis, bibliothecarius et capellanus regius.

A. 7.

Carolus Magalotti
Urbano VIII pontifici maximo¹

s. l. [10 IX 1623]

Petit a papa, ut fidelibus Polonis dispensationes matrimoniales det, quas nuntio Polono intercedente rogaverunt.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 35r, in f. 35v minuta, in f. 36v obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et vestigium sigilli est: „Alla Santità di N.o Signore Papa Urbano Ottavo; a Monsignor Magalotti; Per Scrivasi confe. alla domanda 10 Settembre 1623. Il Vescovo di Nola Nuntio di Polonia”.

Beatissimo Padre.

Il Vescovo di Nola, Nuntio della Santità V.ra in Polonia², humilmente supplica si degni darli facultà per lettere, che Francesco Uliniezchi, e Marantia Zezierscha vedova, Polacchi poveri, et Catholici possino fra di loro contrahere matrimonio, non obstante l'impedimento della Cognatione spirituale, per haver detto Francesco levato dal sacro fonte del Battesimo una figliuola di detta Maranta, già che quando ciò non seguisse facilmente potrebbero contrahere con heretici. E l'istessa facultà desidera per Martino Buck della diocesi di Plosca³, et Zofia vedova, moglie del quondam Matthia Molitore non ostante l'istesso impedimento per haver detto Martino^a levato dal fonte il figliuolo di detto Matthia, et il tutto riceverà à favor singolare dalla Santità V.ra. Quam Deus ecc.

^a *Verbum expunctum* Matthia.

A. 8.

Carolus Magalotti
Urbano VIII pontifici maximo

s. l. [10 IX 1623]

Rogat pontificem maximum, ut fidelibus Polonis dispensationes matrimoniales det.

¹ Prex, quam Carolus Magalotti (anno 1624 nuntius extraordinarius) ad Urbanum VIII pontificem maximum detulit.

² Ioannes Baptista Lancellotti.

³ Płock (Lat. Plocium).

Reg.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 37r, in f. 37v minuta, in f. 38v obvolucrum, in quo inscriptio cursualis est: „Alla Santità di N.ro Signore Papa Urbano Ottavo; Che si scriva confe. alla domanda. 10 Settembre 1623. Per Gio. Germano et Anna Eidigh poveri Polacchi”.

Beatissimo Padre.

Giovanni Germano figliolo di Sculteti, et Geltruda, et Anna figliola d'Urbano et Margherita Eidigh del distretto Maklsaccanisi¹ della diocesi di Varmia dev.mi oratori della Santità V.ra li fanno sapere, come desiderano congiungersi matrimonialmente insieme per dubio di non haversi à maritare con qualche Heretico, e perché tra di loro è impedimento in 3^o et 4^o grado d'affinità, per tanto stante la lor povertà, supplicano la Santità V.ra si degni commettere à Monsignor Nuntio di Polonia² per lettere³, che li dispensi. Che il tutto riceveranno per gratia singolare dalla Santità V.ra⁴. Quam Deus etc.

A. 9.

Processus informativus Stanislai Łubieński ad episcopatum Luceoriensem promovendi, ab Ioanni B. Lancellotti confectus

Varsaviae, 23 IX – 5 XII 1623.

Examinat testes: Stanislaum Łoza, custodem Luceoriensem, Iacobum Zadzik, magnum Regni secretarium, Petrum Terowski, pincernam Curiae Regni, Bonawenturam Bratkowski, subdiaconum, et Albertum Zawistowski, canonicum Luceoriensem, de familia, vita, doctrina et moribus Stanislai Łubieński ad episcopatum Luceoriensem promovendi nec non de statu dioecesis.

Or.: AV, AC, Proc. Consist. ms. 17, f. 446r-459v; in f. 457v sigillum notarii atramento impressum, in f. 458r sigillum chartaceum et autographum nuntii Ioannis B. Lancellotti; in f. 459v nota cancellariae: „Processus super vita et moribus etc. Perill.ris et Rev.mi Domini Stanislai Lublinsky Abbatis Tinecensis ad Episcopatum Luceoriensem nominati, ac etiam super statu dicte Ecclesiae

¹ Pieniężno (Melsak, Melsacum), oppidum in Varmia situm.

² Ioannes Baptista Lancellotti.

³ Quae epistulae non sunt repertae.

⁴ Qua de dispensatione agitur in epistulis 14 X 1623, 20 V 1624 et 10 VI 1624 datis.

Cathedralis Luceoriensis fabricatus ab Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico in Regno Poloniae". (Saeculo XX nova paginatione adhibita ordo actorum commutatus est).

Die 23. 7.^{bris} [Septembris] 1623

IOANNES BAPTISTA LANCELLOTTUS Dei et Sancte Sedis Apostolicae gratia Episcopus Nolanus, necnon Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Domini Urbani divina providentia Papae Octavi Praelatus domesticus, et in Capella eiusdem Assistens, ac pro eodem Sanctissimo, ac eius Sanctae Sede Apostolica ad Serenissimum Sigismundum Tertium Poloniae et Sueciae Regem Totumque Poloniae Regnum, ac magnum Lithuaniae Ducatum etc. cum facultatibus Legati de latere Nuntius. Universis et singulis quorum interest, intererit aut interesse poterit quomodolibet in futurum praesentes nostras inspecturis, lecturis, pariterque legi auditoris Salutem in Domino Sempiternam. Noveritis ab hac die vigesima tertia mensis Septembris Anni millesimi sexcentissimi vigesimi tertij coram nobis comparuisse Perill.rem et Rev.dum Dominum **Stanislaum^a Lublinsky Abbatem Tinecensem^{a1}**, et exposuisse optare se ex gratia et benignitate praelibati sanctissimi Domini Nostri, eiusque sanctae Sedis Apostolicae ad Ecclesiam Cathedralem Luceoriensem vacantem Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipsky² huius Poloniae Regni magni Cancellarij, et dicti Episcopatus Luceoriensis moderni Episcopi ad Episcopatum Vladislaviensem per obitum quiescat Ill.mi et Rev.mi Domini Pauli Woluczky³ ultimi et immediati illius Episcopi vacantem promoveri seu transferri, deque illa sibi provideri, necnon nobis instetisse diligenter per nos fieri inquisitionem super ipsius vita, moribus, doctrina, et idoneitate ad predictam Cathedralem Luceoriensem et super statu, situ et circumstantiis dicte Ecclesiae Luceoriensis ad hoc ut Sua Sanctitas de his omnibus, et singulis bene informata et instructa possit et valeat eius pietate, zelo, ardentique charitate circa optimum statum dicte Ecclesiae Luceoriensis vacantis ut supra, totiusque Cleri et populi commodum et utilitatem consultius et utilius prospicere et providere. Quapropter nobis visum est petitionibus huiusmodi utpote iustis et rationi consonis nostrum prebere assensum, iuxtaque petitionem huiusmodi Processum facere, iuramenta testium recipere, Illosque super interrogatorijs infra scriptis fideliter examinare, quorum quidem Interrogatoriorum tenor sequitur et est talis videlicet.

Interrogatoria facienda Testibus examinandis super vita, ^bmoribus, doctrina^b et idoneitate Perill.ris et Rev.mi Stanislai Lublinsky Abbatis^b [446v]

¹ V. N. 2 ann. 11.

² V. N. 2 ann. 10.

³ V. N. 2 ann. 7.

Tinecensis pro promotione seu translatione ipsius facienda ad predictum Episcopatum Luceoriensem vacantem per promotionem Ill.mi et Rev.mi Domini Andreae Lipsky moderni illius Episcopi ad Episcopatum Vladislaviensem ut supra vacantem.

1. An cognoscant Perill.rem et Rev.mum Dominum **Stanislaum Lublinsky Abbatem Tinecensem** a quanto tempore citra, et quae causa cognitionis fuerit.

2. An sint illi consanguinei, affines, propinqui, antiqua familiaritate coniuncti, benevoli, seu malevoli et inimici.

3. An sciant in quo loco et Diocesi natus sit dictus Rev.mus, cuius aetatis et ubi educatus sit, et quomodo sciant.

4. An sciant ipsum esse natum ex legitimo matrimonio Catholicis, et nobilibus parentibus ortum, et quae nomina et cognomina eorundem essent et quomodo sciant.

5. An sciant ipsum esse in sacris ordinibus constitutum, quibus, et a quanto tempore citra, et quomodo sciant.

6. An sciant Ipsum solitum esse frequentare sacramenta, et sacram missam celebrare, et quomodo sciant.

7. An sciant eum esse in ecclesiasticis functionibus et in executione ordinum susceptorum diversatum, et quomodo sciant.

8. An sciant ipsum esse et fuisse verum Catholicum, et in fidei puritate permansisse neque ulla unquam haeresi suspectum, timoratae conscientiae, divini honoris et proximi salutis zelantem.

9. An sciant eum esse innocentia vitae, bonisque moribus praeditum, bonae fame et conversationis et quomodo.

10. An sciant ipsum fuisse coniugatum vel bigamum.

11. An sciant vel audiverint fuisse eidem aliquid imputatum in iudicio vel extra in foro Ecclesiastico seu seculari de re tangente vitam, mores, et fidem.

12. An sciant ipsum in aliqua Universitate vel studio generali studuisse, et in qua^b seu quo, an sciant ipsum esse doctorem seu licentiatum in sacra theologia^b vel iure Canonico, vereque ea doctrina pollere, quae in Episcopo requiritur ut alios docere possit et quomodo sciant.

[447r] 13. An sciant ipsum habere seu aliquando habuisse beneficia ecclesiastica et quae aut circa curam animarum seu regimen alicuius Ecclesiae se exercuisse, et quomodo in illis se gesserit tam quoad doctrinam, quam quo ad prudentiam et quomodo sciant.

14. An sciant huiusmodi Beneficia requirere residentiam et esse incompatibilia necne.

15. An sciant ipsum semper resedisse in loco illarum Ecclesiarum in quibus residere debebat, et astringebatur, et si aliquando non resedit, qua de causa id fecerit.

16. An sciant ipsum alienasse quovis modo bona beneficiorum suorum.

17. An sciant ipsum permisisse Haereticos detinere bona suorum beneficiorum.

18. An sciant ipsum habere familiam haereticam aut familiarem consuetudinem cum Haereticis, vel esse aliqua censura ecclesiastica aut irregularitate innodatum, aut eundem aliqua nota in vita, moribus et doctrina laborare, vel offendisse aliquem verbis vel facto, aut scandalum dedisse circa fidem et mores, vel aliquo corporis aut animi vitio seu^b aliquo impedimento Canonico teneri constrictum, unde ad huiusmodi Episcopatus et Ecclesiae regimen promoveri non debeat.

19. An sciant ipsum esse prudentem, maturi consilij, et vitae exemplaris, et habere^b qualitates a sacris Canonibus et Concilio Tridentino requisitas in promovendis ad Ecclesias Cathedralis ita ut sit aptus et idoneus ad defensionem iurisdictionis et bonorum Ecclesiae Cathedralis Luceoriensis et digne possit promoveri ad illam eiusque promotio futura sit in honorem et gloriam Omnipotentis Dei, utilitatem dicte Ecclesiae et edificationem gregis sibi committendi, et unde moveantur ad ita existimandum.

Interrogatoria facienda testibus super eiusdem Episcopatus, eiusque Cathedralis statu, situ, regimine et administratione examinandis.

1. An sciant in qua Provincia sita sit Civitas Luceoriensis, cuius situs, qualitatis et magnitudinis, quot focularia constituat, cuius dominio in temporalibus subiaceat, et quomodo de illis notitiam habeant.

2. An sciant in predicta Civitate adesse Ecclesiam Cathedralis sub qua invocatione, cuius structurae^b et qualitatis sit, et an aliqua reparatione indigeat.

3. An sciant quot et quales sint in dicta Ecclesia Cathedrali Dignitates, Canonicatus et alia [447v] beneficia ecclesiastica, qui sit numerus Presbyterorum et Clericorum ibidem in divinis inservientium, quae sit dignitas maior post Pontificalem.

4. An sciant quales sint redditus dignitatum, Canonicatum, et aliorum beneficiorum dicte Cathedralis Ecclesiae et quomodo id sciant.

5. An sciant in predicta Ecclesia Cathedrali existere corpora vel insignes reliquias sanctorum et quas et quomodo decenter asserventur.

6. An sciant quod in dicta Civitate et eius Diocesi vigeat fides Catholica et Sanctae Romanae Ecclesiae observantia.

7. An sciant quanam sit amplitudo dicte Diocesis, quot et quae oppida et loca complectatur.

8. An sciant quot existant nedum in dicta Civitate Luceoriensi sed etiam in eius Diocesi Ecclesiae Collegiatae et Parochiales, quot Monasteria Virorum et mulierum, quot Confraternitates et Hospitalia, et an sit seminarium secundum formam sacri Concilii Tridentini et quot Discipulorum et quomodo.

9. An sciant quomodo in dicta Ecclesia Cathedrali exerceatur cultus divinus et quam de eo notitiam habeant.

10. An sciant in dicta Cathedrali curam animarum exerceri, per quem, seu quos, et an adsit fons baptismalis, et quomodo id sciant.

11. An sciant eandem Ecclesiam Cathedralem habere sacrarium sufficienter instructum sacra suppellectile ad cultum divinum et etiam ad Pontificalia exercendum necessaria decoratum, Item Chorum, organum, Capellas, altaria, Campanile cum campanis, Coemiterium, et Suggestum et quomodo id sciant.

12. An sit domus pro Episcopi habitatione, ubi sit et qualis et quomodo sciant.

13. An sint plene informati de vero valore reddituum mensae Cathedralis Luceoriensis ad quam summam ascendant, in quibus consistant et an sint aliqua pensione vel aliquo onere gravati, ad cuius favorem sit reservata pensio, et quomodo sciant.

14. An sciant dictam Ecclesiam vacare et quomodo et a quanto tempore citra. [448r]

NOMINA ET COGNOMINA TESTIUM EXAMINANDORUM SUNT INFRASCRIPTA VIDELICET:

Nomina et cognomina infra scripta sunt Testium examinandorum tam super vita, moribus, doctrina, et idoneitate Perill.ris et Rev.mi Domini Stanislai Lublinsky Abbatis Tinecensis quam super statu et circumstantijs ac situ Ecclesiae Cathedralis Luceoriensis in eiusdem Perill.ris et Rev.mi Domini Stanislai Lublinsky Abbatis Tinecensis promotione seu translatione facienda ad Episcopatum Luceoriensem vacantem per promotionem Ill.mi et Rev.mi Andree Lipsky olim dicti Episcopatus Luceoriensis Episcopi ad Episcopatum Vladislaviensem vacantem oer obitum quiescat Ill.mi et Rev.mi Domini Pauli Woluczky illius ultimi et immediati Episcopi, qui delato prius unicuique ipsorum per eundem Ill.mum et Rev.mum Dominum Nuntium Apostolicum supra dictum ab ipsisque partim more Praelatorum et sacerdotum tacto pectore, partim vero ad sancta Dei Evangelia scripturis sacrosanctis respective in manibus supra dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntij Apostolici tactis prestito iuramento veritatis dicendae in eorum examine, ab eodemque Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico examinati et interrogati super Interrogatis predictis unus post alium et secreto scribente me Notario publico infrascripto eorum depositiones Dixerunt et deposuerunt ut infra videlicet:

Ad.um Rev.dus Dominus **Stanislaus Losa** Custos Luceoriensis Plebanus Tikocinensis aetatis suae annorum quadraginta novem⁴.

⁴ Stanislaus Łoza (1573/4–1639?), custos (postea praepositus) Luceoriensis et plebanus Tikocinensis, officialis et vicarius generalis dioecesis Luceoriensis, praepositus Olycensis, 1634 epus tit. Agrivensis et suffraganus Luceoriensis.

Ill.mus et Rev.mus **Iacobus Zadzik**⁵ magnus Regni Cancellarius^b Secretarius Prepositus Cracoviensis.

Perill.ris Dominus **Petrus Terowsky** Pincerna Curiae Regni Regiae Maie-
statis Poloniae⁶.

Rev.dus Dominus **Bonaventura Brathowzky**⁷.

Rev.dus Dominus **Albertus Zawistowzky** Canonicus Luceoriensis⁸.

[**Primus Testis**]

Die videsima tertia Septembris 1623^a

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuncio Apostolico existente Var-
saviae in Monasterio Rev.rum Patrum Bernardinorum ordinis sancti Francisci
de minori observantia loco sue solite residentie et in stantijs suis Meque Nota-
rio publico infra scripto Comparuit personaliter Ad.um Rev.dus Dominus
Stanislaus Losa Custos Luceoriensis Plebanus Tikocinensis aetatis suae an-
norum quadraginta nouem incirca ut asseruit, qui prestito iuramento tacto
pectore more Sacerdotum de veritate dicenda in presenti suo examine in mani-
bus dicti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Nuntij Apostolici ab eodem
Ill.imo et Rev.mo Domino Nuntio [448v] examinatus super Interrogatorijs pre-
dictis concernentibus vitam, mores, qualitates etc. dicti Perill.ris et Rev.mi
Domini Stanislai Lublinsky Abbatis Tinecensis^b promovendi Dixit et deposuit
prout infra videlicet.

Ad primum Interrogatorium Respondit: Ego cognosco illum a tredecim
annis, quia quando fuit deputatus ad iudicia Tribunalitia Lublini[?], cum illo
contraxi familiaritatem et semper perseveravi.

Ad 2^{dum} Respondit: nullam habeo cum illo consanguinitatem neque affini-
tatem sed cum eo tantum sum antiqua familiaritate coniunctus.

Ad 3^m Respondit: locum nescio in Diocesi tamen Gnesnensi puto fuisse
natum et credo illum esse aetatis annorum quinquaginta incirca et hoc scio
quia cum illo semper conversatus sum familiariter.

Ad 4. Respondit: Scio ipsum esse natum ex legitimis et Catholicis parenti-
bus nescio tamen illorum nomina, sed ex nobilibus parentibus et hoc scio ex
causa familiaritatis predictae.

Ad 5. Respondit affirmative Ipsum esse in sacris ordinibus constitutum
a viginti circiter annis et hoc scio quia multoties vidi illum celebrantem.

⁵ V. N. 65 ann. 11.

⁶ Persona nobis ignota. A. 1623 pincerna Regni fuit Stanislaus Lubomirski, pincerna Lithua-
nus Andreas Wojna.

⁷ Persona nobis ignota.

⁸ Persona nobis ignota.

Ad 6. Respondit affirmative immo singulis fere diebus ipsum missam celebrare et hoc scio quia multoties illum vidi celebrantem, et ex attestationibus plurimorum qui etiam illum viderunt et vident.

Ad 7. Respondit illum esse bene versatum in functionibus ecclesiasticis et in executione ordinum et hoc scio ex causis supra allegatis.

Ad 8. Respondit: scio ipsum esse verum et bonum Catholicum et semper permansisse^b in fidei puritate nullaque unquam haeresi suspectum, timorate conscientiae^b divini honoris, et proximi salutis zelantem.

Ad 9. Respondit: scio affirmative in omnibus et hoc scio ex eadem familiaritatem^b.

Ad X. Respondit negative.

Ad XI. Respondit: nihil tale de ipso neque scio neque audivi dicere.

Ad XII. Respondit: scio ipsum esse Doctorem in utroque Iure et studuisse Perusie et pollere ea doctrina, quae in Episcopo requiritur, ita ut alios^b docere possit^b et hoc mihi bene notum est.

Ad 13. Respondit: scio ipsum habere aliqua beneficia et precipue Abbatiam Tinicensem an vere se exercuit circa curam animarum nescio, quia semper illum vidi in aula sacre Regiae Maiestatis. [449r]

Ad 14. Respondit: nescio an beneficia quae obtinet requirant residentiam et sint incompatibilia sed si forte sunt credo ipsum habere dispensationem, ex quo Ipse de facili potuit obtinere, quia Ipse fuit Regens in Cancellaria maiori.

Ad 15. Respondit: credo Ipsum non resedissee, quia non potuit residere, ex quo cogebatur remanere apud sacram Regiam Maiestatem et exercere munia sua.

Ad 16. Respondit: scio ipsum non alienasse bona aliqua, immo vero alienata recuperasse.

Ad 17. Respondit: nescio.

Ad 18. Respondit in omnibus negative, immo ipsum esse bonae vitae, nec habere aliquod impedimentum corporis vel animi, quominus ad huiusmodi Episcopatum promoveri non debeat.

Ad 19. et ultimum Respondit affirmative ipsum esse maturi consilij et habere omnes qualitates alios a sacris Canonibus et Concilio Tridentino ita ut digne possit promoveri ad supra dictam Ecclesiam et illius promotionem futuram esse in honorem et gloriam Omnipotentis Dei ac utilitatem dicte Ecclesiae et moveor ad ita existimandum ex quo illum habeo bene notum.

Iuxta Interrogatoria concernentia statum Ecclesiae Luceoriensis

Interrogatus

Ad primum Respondit: scio esse sitam in Provincia seu Palatinatu Voliniae et primam fere Civitatem in dicta Provincia populosam et muris cinctam et fere numerari posse in illa plus quam mille quingenta focularia, et in temporalibus esse sub ditione regia, et hoc quia illam vidi et in illa fere a viginti quinque annis permaneo.

Ad 2^{mm} Respondit affirmative et scio quia in dicta Civitate adest Cathedralis sub invocatione sanctissime Trinitatis et sancti Ioannis Baptistae bonae structurae et qualitatis nec indigere multa reparatione et hoc scio quia sum Custos dicte Ecclesiae.

Ad 3. Respondit: scio dignitates esse quatuor in dicta Ecclesia nimirum Preposituram, Decanatum, Archidiaconatum, et Custodiam, quam ego retineo et octo Canonicatus et alia etiam beneficia simplicia, inter quae adest Mansionaria fundata a moderno Episcopo magno Regni Cancellario, et adesse in dicta Civitate etiam octo vicarios et alios Mansionarios et Clericos qui inserviunt dictae Ecclesiae, et dignitatem post Pontificalem maiorem esse Praeposituram.

Ad 4. Respondit esse varios proventus dignitatum, Canonicatum ascendere ad ducentos florenos plus vel minus et hoc scio ex causis supra dictis.

Ad 5. Respondit: scio in predicta Ecclesia esse multas reliquias inter quas est reliquia sanctorum [449v] Matthaei^b et Stanislai, particula ligni sanctae Crucis et alia quae decenter asseruantur^b.

Ad 6. Respondit affirmative.

Ad 7. Respondit esse magnam Diocesim, et quo ad longitudinem esse centum viginti miliaria Polonica et confinia cum Tartaris, complecti etiam multo [!] oppida et loca.

Ad 8. Respondit in dicta Civitate Luceoriensi et in tota Diocesi nullam adesse Collegiatam, Parochialem unam in dicta Civitate, in eius vero Diocesi plures, et Monasteria duo in dicta Civitate Dominicanorum nimirum et Societatis Iesu Collegium, in Diocesi vero sex vel octo incirca, mulierum vero Monasteria esse duo, et Confraternitates et Hospitalia multa, seminarium vero secundum formam sacri Concilii Tridentini non adesse.

Ad 9. Respondit per Dei gratiam bene et ordinate recitantur horae Canonicae, officium Beate Mariae virginis, Defunctorum, et hoc scio quia in dicta Ecclesia sum Custos.

Ad X. Respondit antea curam animarum exerceri in dicta Cathedrali, modo vero in Parochiali, et adesse fontem baptismale, et hoc scio quia vidi.

Ad XI. Respondit affirmative habere sacrarium, Item habere chorum, organum, non Capellas, sed altaria, Campanile cum campanis, Coemiterium, et suggestum et hoc scio ex causis supra allegatis.

Ad 12. Respondit adesse penes Ecclesiam Cathedralem et esse bonam et commodam habitationem pro Episcopis.

Ad 13. Respondit esse incertos redditus dicte mensae Episcopalis ob incursionem militum, sed ut plurimum ascendere ad summam florenorum Polonicorum quindecim millium nec esse gravatos aliquo onere vel pensione, quia in hoc Regno non gravantur Episcopatus.

Ad ultimum Respondit: scio vacare dictam Ecclesiam Cathedralem per promotionem moderni Episcopi Magni Regni Cancellarij ad Ecclesiam Cathedralem Vladislaviensem modo vacantem et hoc ante sex menses incirca.

Ita deposui ego Stanislaus Loza Custos Luceoriensis Plebanus Tykocinensis Testis praemissa omnia pro veritate deposui etc.

[Secundus Testis]
Die 25. Septembris 1623.

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico existente Varaviae in Monasterio Rev.rum Patrum Bernardinorum ordinis [450r] ordinis sancti francisci minoris observantiae loco suae solitae residentiae in suis stantijs Meque Notario Actuario infra scripto Comparuit personaliter Ill.mus et Rev.mus Dominus **Iacobus Zadzik** magnus Regni Secretarius Prepositus Cracoviensis testis ex officio vocatus aetatis suae annorum quadraginta unius incirca ut asseruit, qui prestito per eum in manibus dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntij Apostolici iuramento tacto pectore more Praelatorum de veritate dicenda in presenti suo examine, ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio examinatus super Interrogatoriis predictis concernentibus vitam, mores, qualitates etc. dicti Perill.ris et Rev.mi Domini Stanislai Lublinsky Abbatis Tinicensis deposuit ut infra videlicet.

Ad primum Interrogatorium Respondit: ego cognosco dictum Rev.mum Dominum Stanislaum Lublinsky a viginti sex annis incirca, causa cognitionis fuit, quia una simul studuimus apud Patres Iesuistas.

Ad 2.^{um} Respondit: Ego nullam habeo consanguinitatem neque affinitatem cum eo sed tantum sum cum eo familiaritate et amicitia coniunctus.

Ad 3.^m Respondit: ego scio dictum Rev.mum Stanislaum natum esse in Diocesi Gnesnensi et esse aetatis quadraginta annorum incirca et educatum in Scholis Rev.rum Patrum Societatis Iesu et hoc scio ex causa predicta.

Ad 4. Respondit: Scio ipsum esse natum ex legitimo matrimonio Catholicis et nobiles parentibus, quorum nomina Patris scilicet Sventeslaus, matris vero Barbara Zapolska⁹, et hoc scio ex multorum fidedignorum relatione.

Ad 5. Respondit in sacris ordinibus et presbyteratus esse constitutum a viginti quatuor annis incirca.

Ad 6. Respondit: scio ipsum solitum esse frequentare sacramenta et sacram missam celebrare, quia vidi illum multoties celebrantem magna cum devotione.

Ad 7. Respondit bene versatum esse et hoc scire ex ipsa notitia et experientia.

Ad 8. Respondit affirmative in omnibus ex omnium notitia.

Ad 9. Respondit etiam affirmative.

Ad X. Respondit negative.

⁹ Parentes epi Stanislai Lubiński fuerunt Sventoslaus, heres duorum vicorum prope Sirdiam sitorum, et Barbara Zapolska.

Ad XI. Respondit in omnibus negative.

Ad XII. Respondit Ipsum versatum esse in studio generali Calissiensi Patrum Iesuistarum, postea in Germania apud eosdem Patres Gretij, tandem in Italia Perusie ubi fuit Doctor creatus in utroque Iure, et pollere ea doctrina quae in Episcopo requiritur [450v] et hoc scire quia eodem die Ipse deponens cum eodem gradus Doctoratus accepit et ex ipsa audientia.

Ad 13. Respondit: scio habuisse et habere beneficia ecclesiastica, habuisse Canonicatum Gnesnensem Cantoriam Cracoviensem, et modo habere Abbatiam Tinecaensem, et nullam habuisse curam animarum.

Ad 14. Respondit modo tantum habere unum beneficium, in quo modo ipse residet, nec alia retinere.

Ad 15. Respondit non habuisse beneficia requirentia residentiam, sed nihilominus ipsum resedissee circa Ecclesias prout tenebatur.

Ad 16. Respondit negative.

Ad 17. Respondit negative.

Ad 18. Respondit Ipsum non habere familiam haereticam [...]b quando habuit, habuisse ad effectum illos convertendi, prout unum convertit ex sua familiaritate, et nullam habere censuram neque irregularitatem, nec aliquid tale habere, quominus possit promoveri ad huiusmodi Episcopatum.

Ad 19. Respondit ita se existimare futurum aptum et idoneum ad huiusmodi promotionem quae erit futura in honorem et gloriam Dei et utilitatem dicte Ecclesie.

Iuxta Interrogatoria concernentia statum Ecclesiae Luceoriensis

Interrogatus

Ad primum Interrogatorium Respondit Voliniae sitam esse Civitatem Luceoriensem, quae est subiecta dominio sacrae Regiae Maiestatis in temporalibus, alia vero nescire.

Ad 2.^{dum} Respondit se scire adesse Ecclesiam Cathedralem, cuius vero qualitatis ignorare.

Ad 3. Respondit nescire.

Ad 4. Respondit ut ad proximum.

Ad 5. Respondit existimare adesse sed nescire quas.

Ad 6. Respondit in dicta Civitate vigere fidem Catholicam et in ea esse multos Catholicos et schismaticos.

Ad 7. Respondit vastam esse Diocesim usque ad Tartariam sed quot et quae oppida complectatur nescire.

Ad 8. Respondit in omnibus nescire.

Ad 9., X. et XI. Respondit nescire.

Ad XII. Respondit nescire sed intellexisse esse domum capacem pro habitatione Episcopi.

Ad XIII. Respondit scire redditus Ecclesiae consistere in frumentis, granis, et similibus [451r] esse tamen varios proventus, aliquandoque illos ascendere ad quindecim milia, et aliquando ad decem et octo milia florenorum iuxta pretium frumentorum, sed aliquando variare propter incursiones Tartarorum et transitus militum.

Ad 14. et ultimum Respondit dictum Episcopatum vacare per promotionem moderni Episcopi ad Episcopatum Vladislaviensem a quinque vel sex mensibus incirca.

Ita deposui pro veritate Ego Iacobus Zadzik Secretarius Regni maior.

[Tertius Testis]

Eadem Die 25. 7^{bris} [Septembris] 1623^a.

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuncio Apostolico ubi supra sedente Meque Notario Actuario etc. Comparuit personaliter Perill.ris Dominus **Petrus Zerowsky** Pincerna Curiae Regni Regie Maiestatis Poloniae testis ex officio vocatus aetatis suae annorum quadraginta duorum incirca ut asseruit, qui prestito per eum in manibus dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii iuramento tactis scripturis sacrosanctis ad sancta Dei Evangelia de veritate dicenda in presenti suo examine ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico examinatus super Interrogatorijs predictis concernentibus vitam, mores, qualitates etc. dicti Perill.ris et Rev.mi Domini Stanislai Lublinsky Abbatis Tinecensis deposuit ut infra videlicet.

Ad primum Respondit: cognosco ante triginta anno[s] circiter in studio Calissensi et etiam ante viginti annos in aula sacre Regiae Maiestatis.

Ad 2.^{dum} Respondit: non sum neque affinis, nec consanguineus, sed tantum familiaritate coniunctus et benevolus.

Ad 3.^m Respondit: scio illum natum esse in Diocesi Gnesnensi in Palatinatu Siradiensi et esse annorum circiter quinquaginta, et educatum esse Siradii, postea in studiis Calissii et in aula regia.

Ad 4. Respondit: ego scio ipsum esse ex legitimo matrimonio et legitimis ac Catholicis et nobiles parentibus natum, quorum nomina nimirum Patris Zuenteslaus, matris vero Barbara Strokonska soror Episcopi Cuiaviensis premortui¹⁰ et hoc scio, quia est omnibus bene notum.

¹⁰ Barbara Zapolska, mater epi Łubieński, fuit soror Matthiae Pstrokoński (ca 1553–1609) eadem matre nata, epi Premisliensis inde ab anno 1600, vicecancellarii (1605), deinde cancellarii Regni (1606) et epi Vladislaviensis inde ab anno 1608. Mater eorum fuit Barbara de domo Gajewnicka, 1v uxor Stanislai Zapolski, 2v uxor Spythconis Pstrokoński.

Ad 5. Respondit: scio Ipsum esse in ordine presbyteratus constitutum ab annis viginti quatuor incirca et hoc scio quia pluries vidi illum celebrantem et dum viveremus in simul singulo quasi quoque die.

Ad 6. Respondit affirmative ut supra.

Ad 7. Respondit affirmative.

Ad 8. Respondit affirmative in omnibus et ferventem Catholicum et audivi et vidi illum laborantem in conversione Haeticorum.

Ad 9. Respondit affirmative. [451v]

Ad X. Respondit negative.

Ad XI. Respondit se nunquam tale audivisse.

Ad XII. Respondit Ipsum studuisse Perusiae ubi etiam fuit factus Doctor in utroque iure et pollere ea doctrina, quae in Episcopo requiritur ut possit alios edocere.

Ad 13. Respondit habuisse beneficia nimirum Canonicatum Gneznensem et Cantoriam Gneznensem et postea etiam Preposituram Lengiziensem¹¹ et Canonicatum ac Cantoriam Cracoviensem et modo habere Abbatiam Tinecaensam et nunquam habuisse curam animarum.

Ad 14. Respondit nescire.

Ad 15. Respondit semper resedisse quantum licuit prout munia ad quae vocabatur a Regia Maiestate.

Ad 16. et 17. Respondit negative.

Ad 18. Respondit in omnibus negative, immo vero esse bonum virum et exemplarem et timoratae conscientiae.

Ad 19. Respondit affirmative in quantum ego possum iudicare arbitror et teneo esse aptissimum et optimum ita ut eius promotio futura sit ad honorem et gloriam Omnipotentis Dei et dicte Ecclesiae utilitatem.

Iuxta Interrogatoria concernentia statum Ecclesiae Luceoriensis

Interrogatus

Ad primum Respondit sitam esse in Provincia Voliniae et subiacere dominio in temporalibus sacrae Regiae Maiestatis, alia vero nescire.

Ad 2.^{dum} Respondit scire quidem adesse in dicta Civitate Ecclesiam Cathedrali sub qua vero invocatione, et an indigeat reparatione nescire.

Ad 3. Respondit nescire.

Ad 4. Respondit nescire.

Ad 5. Respondit nescire.

Ad 6. Respondit vigere quidem fidem Catholicam sed adesse scismaticos et Rutenos et adesse etiam Episcopum Rutenum vel Graecum unitum.

Ad 7. Respondit magnam esse usque ad Tartarorum confinia.

¹¹ Łęczycza (Lat. Lancicia), oppidum in palatinatu Plocensi situm.

Ad 8., 9., X., XI. et XII. nescire.

Ad XIII. Respondit nescire sed audivisse ascendere ad summam quindecim et viginti millium florenorum plus et minus.

Ad 14. et ultimum Respondit vacare per promotionem moderni Episcopi ad Episcopatum Vladislaviensem a sex mensibus circiter.

Et ita pro veritate deposui Ego Petrus Zerowsky Pincerna Curiae Regni Regiae Maiestatis Poloniae. [452r]

[**Quartus Testis**]

Eadem Die 25. 7^{bris} [Septembris] 1623

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico Varsaviae ubi supra Meque Notario Actuario etc. comparuit personaliter Rev.dus Dominus **Bonaventura Bratkowzky** subdiaconus testis ex officio vocatus aetatis suae annorum quadraginta sex incirca ut asseruit qui prestito per eum in manibus dicti Illustrissimi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici iuramento tactis per eum ob hoc ad sancta Dei Evangelia scripturis sacrosanctis de veritate dicenda in presenti suo examine, ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico examinatus super Interrogatorijs predictis concernentibus vitam, mores, et qualitates etc. dicti Perill.ris et Rev.mi Domini Stanislai Lublinsky Abbatis Tinecensis deposuit ut infra videlicet:

Ad primum Respondit: cognosco illum a viginti sex annis, causa cognitionis fuit in aula sacrae Regiae Maiestatis una viximus.

Ad 2.^{dum} Respondit: non sum coniunctus sanguine sed magna familiaritate.

Ad 3.^m Respondit: scio illum natum esse in Diocesi Gnesnensi nomen vero loci nescio, aetatis annorum quinquaginta, ubi educatus sit nescio.

Ad 4. Respondit affirmative nomina et cognomina parentum Patris nimirum Sventeslaus et matris Barbara, cuius cognomen ignoro.

Ad 5. Respondit: scio ipsum esse constitutum in ordine presbyteratus fere a viginti sex annis et hoc scio quia vidi multoties illum celebrantem.

Ad 6. Respondit affirmative et fere quotidie missam celebrare.

Ad 7. et 8. Respondit affirmative.

Ad 9. Respondit affirmative immo optimae famae et singularis integritatis vite et hoc scio ex familiaritate.

Ad X. et XI. Respondit negative.

Ad XII. Respondit: scio Ipsum studuisse Calissii apud Patres Iesuistas, postea Gretii in Austria, demum Perusiae, ibique fuit factus Doctor in utroque Iure et pollere ea doctrina, quae in Episcopo requiritur et hoc scio ex causis predictis.

Ad 13. Respondit: habuit Canonicatum Gneznensem, Varsaviensem, postea Canonicatum et Preposituram Gneznensem, et modo habet Abbatiam Tinecensem et scio non habuisse curam animarum.

Ad 14. Respondit nescio an requirebant residentiam sed scio ipsum resedis-

disse.
Ad 15. Respondit resedis- et quando non resedit impeditum fuisse in negotiis et aula sacrae Regiae Maiestatis ubi frequentius manebat.

Ad 16. Respondit negative immo recuperasse.

Ad 17. Respondit negative.

Ad 18. Respondit non habere familiam haeticam, nec conversationem cum hereticis, sed habuisse [452v] familiaritatem cum quodam heretico, quem postea convertit, nec esse aliquo impedimento Canonico obstrictum, ob quod ad huiusmodi Episcopatum promoveri non possit.

Ad 19. Respondit in omnibus affirmative et supra modum.

Iuxta Interrogatoria concernentia statum Ecclesiae Cathedralis Luceo-riensis

Interrogatus

Ad primum Respondit sitam esse in Palatinatu Voliniae alia vero nescire sed tantum scire illam esse subiectam in temporalibus regio dominio.

Ad 2.^{dum} Respondit: scio adesse Ecclesiam Cathedralis non tamen invocationem illius et an indigeat reparatione.

Ad 3., 4. et 5. Respondit nescire.

Ad 6. Respondit: viget fides Catholica sed tamen adsunt scismatici et Rutheni uniti.

Ad 7. Respondit esse magnam nec maiorem esse in tota Russia.

Ad 8. Respondit nescire sed tamen Patres Iesuistas esse introductos qui manent prope Ecclesiam Cathedralis.

Ad 9. Respondit: scio quod bene sit constitutus cultus divinus a premortuo Episcopo et hoc ex auditu.

Ad X. Respondit nescire.

Ad XI. Respondit nihil certo scire sed tamen audivisse ibi bonam esse supellectilem, et alia nescire.

Ad XII. Respondit affirmative.

Ad XIII. Respondit: ex relatione et auditu aliorum scio Ecclesiae proven- tus ascendere ad quindecim et decem et octo millia florenorum, qui tamen valde sunt incerti propter incursiones Tartarorum et militum devastaciones.

Ad XIII. Respondit vacare per promotionem Illustrissimi Domini Magni Cancellarii moderni illius Episcopi ad Episcopatum Vladislaviensem ante sex menses incirca.

Et ita pro veritate deposui Ego Bonaventura Bratkowsky testis manu propria.

[Quintus Testis]

Die 27. eiusdem mensis Septembris 1623.

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico existente ubi supra in loco sue solite residentie in suis stantijs meque Notario Actuario infra scripto Comparuit personaliter Rev.dus Dominus **Albertus Zawistowzky** Canonicus Luceoriensis Testis ex officio vocatus aetatis sue annorum triginta octo incirca ut asseruit, qui prestito per eum in manibus dicti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Nuntij iuramento tacto more sacerdotum de veritate dicenda in presenti suo examine ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico examinatus [453r] examinatus super Interrogatorijs predictis concernentibus vitam, mores, qualitates etc. dicti Perill.ris et Rev.mi Domini Stanislai Lublinsky Abbatis Tinecensis deposuit ut infra videlicet.

Ad primum Respondit: cognosco illum a tribus annis citra, et illum cognovi in aula Regiae Maiestatis.

Ad 2.^{dum} Respondit: non sum illi affinis neque consanguineus sed amicus.

Ad 3.^m Respondit: nescio in quo loco natus sit dictus Rev.mus Dominus Abbas, neque similiter aetatem illius, sed audivi illum educatum esse apud Rev.dos Patres Iesuistas.

Ad 4. Respondit: Scio Ipsum esse natum ex legitimo matrimonio [et] Catholicis et nobiles parentibus ex communi opinione et fama sed illorum nomina ignoro.

Ad 5. Respondit: scio Ipsum esse in ordine presbyteratus Constitutum, quia vidi illum multoties celebrantem, nescio tamen a quanto tempore.

Ad 6. Respondit: tempore Comitiorum vidi illum fere singulis diebus missam celebrantem apud Patres Iesuistas.

Ad 7. Respondit affirmative ex visu.

Ad 8. Respondit affirmative et hoc ab alijs etiam audivisse.

Ad 9. Respondit affirmative.

Ad X. Respondit negative.

Ad XI. Respondit: nunquam tale audivi neque etiam scio.

Ad XII. Respondit nescire an studuerit in aliqua universitate seu studio generali et an sit Doctor seu licentiatus, sed tamen scire ipsum pollere multa doctrina, et ea quae in Episcopo requiritur, hocque scire ex conversatione habita cum illo et ex [...]a.

Ad 13. Respondit scire tantum Ipsum habere Abbatiam Tinecensem et circa illam se bene gessisse et gerere.

Ad 14., 15., 16. et 17. Respondit nescire.

Ad 18. Respondit negative in omnibus.

Ad 19. Respondit Ipsum esse habilem ut possit promoveri ad huiusmodi Episcopatum, et illius promotionem futuram esse in honorem et gloriam Omnipotentis Dei, et dicte Ecclesiae utilitatem. [453v]

Iuxta Interrogatoria concernentia statum Ecclesiae Cathedralis Luceoriensis

Interrogatus

Ad primum Respondit Civitatem Luceoriensem sitam esse in Volinia et esse satis amplam Civitatem quasi mille quingenta focularia complectentem, et esse etiam arcem, et subiacere in temporalibus dominio sacrae Regiae Maiestatis et hoc scire quia Ipse est Canonicus Luceoriensis.

Ad 2.^{dum} Respondit adesse Ecclesiam Cathedralem sub invocatione sanctissime Trinitatis et esse bonae structurae et qualitatis et non indigere reparatione, cinctam muro et satis pulchram.

Ad 3. Respondit quatuor esse Prelatos nimirum Prepositum, Decanum, Archidiaconum et Custodem, Canonicatus octo, et vicarios octo et Clericos qui in dicta Ecclesia inserviunt, et Preposituram esse maiorem dignitatem post Pontificalem.

Ad 4. Respondit nescire.

Ad 5. Respondit scire in dicta Ecclesia esse caput sancti Racessi et decenter asservari in vase argenteo^b.

Ad 6. Respondit adesse sed maiore ex parte Ruthenicam et scismaticam.

Ad 7. Respondit: scio esse amplam sed nescio quot loca et oppida complectatur.

Ad 8. Respondit nescire.

Ad 9. Respondit bene et ordinate exerceri et omnia fieri.

Ad X. Respondit non exerceri curam animarum exerceri sed exerceri penes Parochiam.

Ad XI. Respondit habere sacrarium sufficienter instructum sacra supellectile et bene decoratum, Item Chorum, organum duplex, altaria, campanile cum campanis, Coemiterium et suggestum, et hoc scire quia vidit.

Ad 12. Respondit esse Domum pulchram et muratam pro Episcopi habitatione et scio quia vidi illam.

Ad 13. Respondit nescire.

Ad 14. Respondit nondum vacare sed modernum Episcopum esse promotum et translatum ad alterum Episcopatum.

Et ita Ego Albertus Zawistowsky Canonicus Luceoriensis pro veritate deposui.

[Attestatio Nuntii]

Quibus quidem omnibus et singulis premissis sicut superius premittitur gestis dictus Perill.ris et Rev.mus Dominus **Stanislaus Lublinsky** Abbas Tynecensis Hac infra scripta Die coram nobis ubi supra personaliter comparuit, petiitque se admitti ad prestandum [454r] prestandum solitum iuramentum pro-

fessionis fidei, litterasque et Processum de et super omnibus et singulis premissis factum et fabricatum claudi et sigillari, ac clausum et sigillatum ut moris est sibi decerni et extradi ad effectum ut supra petitum. Quocirca Nos Ioannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus et Apostolicus Nuntius antedictus attendentes requisitionem huiusmodi esse iustam et rationi consonam, eundem Perill.rem et Rev.mum Dominum Stanislaum Lublinsky Abbatem Tinecensem presentem ad predictam fidei professionem prestandam admisimus. Qui quidem Perill.ris et Rev.mus Dominus Stanislaus Lublinsky Abbas Tinecensis antedictus genuflexus coram nobis in presentia Notarii Actuarii nostri testiumque infra scriptorum ad sancta Dei Evangelia iuramentum professionis fidei tenoris infra scripti emisit et prestitit eidemque litteras et Processum clausum et sigillatum concedendum iussimus prout per presentes concedimus. Decernentes predictis omnibus et singulis tanquam rite et recte gestis plenam et indubitatam ab omnibus ubicunque locorum esse adhibendam fidem in iudicio et extra. In quorum fidem has presentes manu nostra propria subscriptas per infra scriptum Curiae nostre Notarium Actuarium subscribi mandavimus, sigillique nostri, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus impressione muniri. Datum Varsaviae in Palatio nostre solite residentie sub Anno a salutifera Nativitate Domini Nostri Iesu Christi millesimo sexcentesimo vigesimo tertio, Indictione sexta, Die vero quarta mensis Octobris Pontificatus autem prelibati sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Domini Urbani divina providentia Pape Octavi anno primo.

°Ego Ioannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus Nuntius Apostolicus fidem supra scriptis testibus et eorum dictis adhibendam esse censeo et de promovendo bene sentio°.

[Iuramentum promovendi]

[455r] Ego ^fStanislaus Lubienski Abbas Tinecensis^f, firma fide credo, et profiteor omnia et singula quae continentur in symbolo fidei quo sancta Romana Ecclesia utitur. Videlicet: Credo in unum Deum Patrem, omnipotentem factorem Coeli, et terrae visibilium omnium, et invisibilium, Et in unum Dominum Iesum Christum filium Dei unigenitum. Et ex patre natum ante omnia secula, Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero Genitum non factum consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt. Qui propter Nos homines, et propter nostram salutem descendit de Coelis. Et incarnatus est de Spiritu sancto ex Maria Virginæ, et homo factus est. Crucifixus etiam pro Nobis sub Pontio Pilato, passus, et sepultus est. Et resurrexit tertia die secundum scripturas. Et ascendit in Coelum, sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos, et mortuos, cuius Regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum Dominum, et vivificantem, ^aqui ex^a Patre [!], et Filio simul adoratur, et conglorificatur, qui locutus est per Prophetas. Et unam

sanctam Catholicam et Apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum Baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum. Et vitam venturi seculi Amen. Apostolicas et Ecclesiasticas traditiones, reliquasque eiusdem Ecclesiae observationes, et constitutiones firmissime admitto et amplector. Item Sacram Scripturam, iuxta eum sensum quem tenuit, et tenet sancta Mater Ecclesia cuius est iudicare de vero sensu, et interpretatione Sacrarum Scripturarum admitto, nec eam unquam nisi iuxta unanimum consensum Patrum accipiam, et interpretabor. Profiteor quoque septem esse vere et proprie sacramenta novae legis a Iesu Christo Domino Nostro instituta, atque ad salutem humani generis, licet non omnia singulis necessaria, scilicet Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Poenitentiam, Extremam Unctionem, ordinem, et matrimonium illaque gratia conferre, et ex his Baptismum, Confirmationem et ordinem sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoque et approbatos Ecclesiae Catholicae ritus in supradictorum omnium sacramentorum solemnii administratione recipio et admitto. Omnia et singula quae de peccato originali et de iustificatione in sacrosancta Tridentina Synodo definita et declarata fuerunt, amplector et recipio. Profiteor pariter in Missa offerri Deo verum, proprium, et propitiatorium sacrificium pro vivis, et defunctis; atque in sanctissimo Eucharistiae sacramento esse vere, realiter, et substantialiter corpus, et sanguinem, una cum anima, et divinitate Domini N.ri Iesu Christi, fierique conversionem totius substantiae panis in corpus et totius substantiae vini in sanguinem, quam conversionem Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat. Fateor etiam sub altera tantum specie totum atque integrum Christum, verumque sacramentum sumi. Constanter teneo Purgatorium esse, animasque ibi detentas fidelium suffragiis iuvari. Similiter et sanctos una cum Christo regnantes, venerandos atque invocandos esse, eosque orationes Deo pro Nobis offerre, atque eorum reliquias esse venerandas. Firmissime assero Imagines Christi, ac Deiparae, semper Virginis, nec non aliorum sanctorum habendas, et retinendas esse, atque eis debitum honorem, ac venerationem impertiendam. Indulgentiarum etiam [456v] potestatem a Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarumque usum Christiano populo maxime salutarem esse affirmo. Sanctam, Catholicam, et Apostolicam, Romanam Ecclesiam omnium Ecclesiarum matrem, et magistram agnosco. Romanoque Pontifici Beati Petri Apostolorum Principis successori, ac Iesu Christi Vicario veram obedientiam spondeo, ac iuro. Cetera item omnia a sacris Canonibus et Oecumenicis Conciliis, ac precipue a Sacrosancta Tridentina Synodo tradita, definita, et declarata indubitanter recipio, atque profiteor; simulque contraria omnia, atque haereses quascumque ab Ecclesia damnatas, et reiectas, et anathematizatas ego pariter damno, rejicio, et anathematizo. Hanc veram Catholicam fidem, extra quam nemo salvus esse potest, quam in presenti sponte profiteor, et veraciter teneo, eandem integram, et inviolatam usque at integrum^a[!] vitae spiritum, constantissime Deo adiuvante retinere, et profiteri, atque a meis subditis, vel illis, quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri et predicari, quantum in me erit, curaturum.

Ego ^fStanislaus Lubiencki Abbas Tinencensis^f Idem spondeo, voveo, ac iuro. Sic me Deus adiuvet, et hec sancta Dei Evangelia.

^{b-c}Ego Ioannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus Nuncius Apostolicus suprascriptus professionis fidei instrumentum admisi et recepi^{c-b}.

[Attestatio Notarii]

[455r] IN NOMINE DOMINI AMEN. Anno a salutifera Nativitate millesimo sexcentesimo vigesimo tertio, Indictione sexta, Die vero mensis Octobris Pontificatus autem sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Urbani divina providentia Papae Octavi anno primo. Presenti publico Instrumento cunctis ubique pateat evidenter, et sit notum qualiter In mei Notarii publici, testiumque infrascriptorum ad hec specialiter et expresse vocatorum et rogatorum presentia presens et personaliter constitutus Perill.ris et et Rev.mus Dominus Stanislaus Lublinsky Abbas Tinencensis genuflexus coram Ill.mo et Rev.mo Domino Ioanne Baptista Lancellotto Dei et sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopo Nolano, et in hoc amplissimo Polonie Regno, ac magno Lituaniae Ducatu etc. cum facultatibus legati de latere Apostolico Nuntio, et in Ipsius manibus supradictam professionem fidei de verbo ad verbum solemniter emisit ad prescriptum Constitutionis felicis recordationis Pii Papae Quarti, atque ubi proprium nomen est expressum, illud sua propria manu Idem Perill.ris et Rev.mus Dominus Stanislaus Lublinsky scripsit, predictam fidei professionem predictus Ill.mus et Rev.mus Dominus Nuntius Apostolicus recepit et admisit. Et subsequenter memoratus Perill.ris et et Rev.mus Dominus Stanislaus Lublinsky medio iuramento illi ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio delato, ab Ipsoque tacto pectore more Prelatorum et Ecclesiasticorum prestito affirmavit se nunquam Dei gratia simonie labem contraxisse, neque in futurum contracturum, et quatenus prelibati Sanctissimi Domini N.ri Papae supradicti, eiusque sancte Sedis Apostolicae gratia et benignitate ad Episcopatum Luceo-riensem promoveatur, sibi de illo provideatur, Beneficiatos Clericalem habitum decenter deferre faciet, bonaque dicti Episcopatus inconsulto summo Pontifice Romano non alienabit, illaque ab aliquo nunquam patietur alienari, Immo pro posse suo recuperabit occupata, et male detenta, neque Hereticos bona [455v] dicti Episcopatus habere et retinere permittet. Super quibus omnibus et singulis premissis Idem Perill.ris et Rev.mus Dominus Stanislaus Lublinsky Abbas Tinencensis petijt a me Notario publico infra scripto, ut unum vel plura publicum seu publica exinde conficerem et traderem Instrumentum et Instrumenta. Actum Varsaviae in Palatio solite residentie et Camera dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici Presentibus ibidem et audientibus Perill.ris et Ad.um Rev.do Domino Emilio Altiero Iuris Utriusque Doctore Curie causarum dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii ^cNepote et ^cAuditore generali

°et Nepote° et Perill.ri Domino Martio Delfino alias de Alterii Equite de Calatrava Romanis dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii nepotibus et Domino Hieronimo Agnesio filio quiescat Ioannis Baptistae Albinganensis Diocesis testibus ad premissa omnia et singula vocatis habitis et specialiter requisitis.

[Attestatio Notarii]

Et Ego Philippus Hurtinus filius Domini Claudii Clericus Civitatis Metensis publicus Apostolica auctoritate Notarius in Archivio Romanae Curiae descriptus, nec non Curiae causarum dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici Notarius Actuarius quia omnibus et singulis premissis dum sic ut predicuntur fierent et agerentur per predictum Ill.mum et Rev.mum Dominum Nuntium et coram eodem pro Notario publico una cum prenominitis testibus rogatus presens interfui, eaque sic fieri vidi et audiui, ac in notam sumpsit, Ideo hunc presentem processum confeci et in hanc publicam formam redegei, signoque nomine et cognomine meis solitis communivi. In fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum rogatus, et requisitis.

loco + sigillum notarii

[Attestatio Nuntii]

Nos Ioannes Baptista Lancellottus Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Nolanus et in hoc amplissimo Poloniae Regno cum facultatibus legati de latere Nuntius. Universis etc. tenore presentium attestamur supra dictum Philippum Hurtinum de premissis rogatus fuisse et esse publicum legalem et authenticum Curiaeque nostrae Causarum Notarium actuarium [458r!] eiusque scripturis tam publicis quam privatis plenam et indubitatum in iudicio et extra semper adhibitam fuisse, et adhiberi fidem. In quorum fidem Datum Varsaviae ex Palatio nostrae solite residentiae die quinta mensis decembris 1623.

^{c-b}Ioannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus Nuntius Apostolicus^{b-c}

loco + sigillum nuntii

^dDominicus Roncallius Secretarius etc^d.

[458v] Ego Cosmus Cardinalis de Torres relationem facturum existimo ex supradductis Rev.mum Dominum Stanislaum Lubinski Abbatem Tinicensem idoneum esse, qui preficiatur Ecclesiae Luceoriensi in Episcopum, cum decreto ut iterum emittat professionem fidei eiusque instrumentum ad Curiam transmittat cum in professione iam emissa adsint non nulli errores praesertim

fuerunt ommissa verba ^aQui ex Patre filioque procedit^a et in sequenti versu Qui cum Patre et filio simul adoratur loco verbi Cum legitur verbum Ex et circa finem ubi scribendum erat Usque ad extremum vitae Spiritum loco verbi ^aextemum^a appositum est verbo ^aIntegrum^a.

Ita censeo: Cosmus Cardinalis se Torres relator¹².

F[ranciscus] M[aria] Cardinalis a Monte, Decanus¹³.

An[dreas] Cardinalis Perettus [de Monte]¹⁴.

C[arolus] E[mmanuel] Cardinalis Pius de Sabaudia¹⁵.

^a Verba linea subducta notata.

^b Textus vix legi potest.

^{c-c} Autographum nuntii.

^{d-d} Autographum secretarii Dominici Roncalli.

^{e-e} Verba expuncta.

^{f-f} Autographum Stanislai Łubieński.

A. 10.

**Mere Hussejn Pasza¹
Christophoro Zbaraski²**

Constantinopolis, ante 29 IX 1623.

Respondet ad Polonorum postulata, quae pertinent ad pacta servanda, quae Christophoro Zbaraski Constantinopoli commorante convenerunt.

Cop.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 49r-50r.

^aDi tutte le altre nationi il più potente, e'l più savio signore, che sia del popolo di Christo, e quello, che ha acquetato tutte le cose della cristianità senza nessuna fraude, amico mio carissimo che tutti i tuoi negotii Dio prosperi, e li dia buon fine^a.

¹² V. N. 1 ann. 2.

¹³ V. A. 3 ann. 22.

¹⁴ Andreas Perettus de Monte Alto – Baroni Peretti Montalto († 1629), card. inde ab anno 1596.

¹⁵ V. A. 3 ann. 24.

¹ V. N. 78 ann. 5.

² V. N. 14 ann. 1.

In tutte le amicitie, et amorevolezze[?] che sono tra di noi e quello che appartiene alla nostra amicitia vi saluto e faccio sapere.

In questo tempo è arrivato di voi il Dragomanno Christoforo³, le lettere ch'havete mandato con lui abbiamo ricevuto, e tutto quello, ch'havete scritto nelle dette lettere, abbiamo inteso quanto voi scrivete fino a una minima parola.

Dunque amico mio, quando eri qui in Costantinopoli, tutto quello ch'habbiamo con voi parlato per conto delli patti, e accordi; tutti li nostri patti, et accordi sono stati con buon fondamento, quanto puo l'essere, quel patto, quell'accordo, e'l giuramento, ch'habbiamo fatto con voi, forse dalla mia parte si troverà assai più, perche bisogno a un prudente e generoso signore; che la promessa, e'l suo giuramento stia sempre al suo luogo, tanto il vostro bisogno, quanto il nostro, e che la sua parola mai non venga meno, per che Dio è il nostro testimonio di tutte le cose nostre, e lui è visto senza frade[?] nessuna, tutti due, che bisogna restiamo su la nostra parola, io sempre, secondo ch'ho promesso alla Signoria V.ra, mai non tornerò dalla mia parola.

Ma che volete voi, ch'io dica di quel vegliacco, degno di perdere la vita, maledetto da tutte le nationi, Cantimiro⁴, per che lui non hà voluto godere in riposo il suo ufitorio, l'hanno pigliato da lui, e dato ad un altro, e a lui habbiamo mandato molti comandamenti, che quanto prima vadi in malora nel paese di Cherm⁵ con molte minacce, e tutti quelli che si trovano alla sua porta assai senza fede, e ladri, a malfattori, altri che sono stati a danneggiar il Regno di Polonia⁶, m'hanno fatto intendere subito, ho mandato un Capuczibassà⁷ con un comandamento, che vada alle stalle [49v], ch'a nessun modo, et a nessuna foggia non si vendessero li schiavi di Polonia, ancora alli Giudici sono andati comandamenti, e le lettere tante volte che dove si troveranno schiavi, o'robba di Polonia, che subito vista la presente si mandassero al suo paese, e che quando quell'infame non anderà nel paese di Tar[taria] ne noi ne voi haveremo riposo.

Dunque ancora adesso dalla fel[ice p]orta abbiamo spedito un buon esercito, e li habbiamo comandato a questo vegliacco, senza fede, a lui, e suoi seguaci, che si scaccino in Tartaria, tutti quelli che sono andati in Tartaria, che vadino, e tutti quelli che sono restati, e si troverà che tutti siano messi a fil di spada.

³ Christophorus Serebkowicz, v. N. 146 ann. 1.

⁴ V. N. 157 ann. 2.

⁵ Chersonesus Taurica – paeninsula in meridiem orientemque ab Ucraina inter Pontum Euxinum et Mare Assovium sita; inde ab anno 1427 chanatus Chersonesi Tauricae, qui annis 1475–1783 Turciae subditus fuit.

⁶ Quod significatur in epistula die 16 VI 1623 data. Cfr N. 131. Quo anno solus plurimorum Tartarorum impetus diebus 19–28 VI 1623 factus est.

⁷ Kapudan-pasza, id est praefectum classis Turcicae. Qui fuit Halil Pasza.

Et ancora ho mandato, Amico mio, comandamenti e lettere al Cham⁸, dove troverà, e sentirà quest'huomo infame, e senza fede, ch'ancora lui mandi esercito contro lui, in qual modo si sia, che lo scaccino del paese di Tartaria.

Ancora quando il Cham era in Costantinopoli con lui a bocca ho parlato sopra questa cosa, e li ho comandato che castigasse questo vegliacco severissimamente, e lui haveva nel suo cuore di castigarlo.

Cosè ha da sapere V.ra Signoria; et a questo puo credere che non pensasse, ch'a quel vegliacco, e infame, fosse dato qualche spalla et aiuto da questa banda.

Diceva V.ra Signoria, che dove lui sarà, la gente mai non havrà riposo, ne pace, adesso le parole di V.ra Signoria sono venute in luce, e più di quello, ch'havete detto.

Dunque, caro Amico mio, a questo vegliacco, e infame, nemico della nostra Santa Religione, fatto ribello, e senza fede, non ha saputo il bene del misericordioso, e potente nostro Imperatore⁹, non hà voluto obedire al sacro comandamento, frà due amici metteva foco, e discordia, e li poveri sudditi non potevano aver riposo, e ancora il nostro Consiglio l'ha condannato, che sia decapitato¹⁰.

Dunque a questo modo sarà punito delli suoi fatti, e ancora voi metterete alle vostre frontiere una buona guardia per più rispetti, acciòche non entrasse da ladro, e trovandoli metterli tutti a fil di spada, e così il traditor sarà punito del suo tradimento per questo; ch'il traditor è entrato, [50r] e fatto danno al vostro regno.

Caro Amico mio, vi giuro per il Dio vivo, che non è stata la saputa del potente e Sacro Imperatore, e per questo vi prego, che non haveste odio, per una scintilla, perche non havete occasione, perche delle cose del Cantimiro io solo in persona ho comandato al Cham, che mandi contro di lui un esercito, e che lo levi, e che ad ogni foggia li levi la testa, et ancora lui Cham si affaticava torli la testa, e se ancora non è venuto l'huomo il quale è mandato al Cham, se Dio vorrà il mandatore li provvederà, e di quella porta non vi date nessun pensiero nel paese vostro, non che ad un suddito li intravenisse alcun male, ma il sacro e potente Imperatore non vuole che si perda una pecora del vostro paese.

Et ancora di questo vostro amico non è licentia non dell'Imperatore, Ma che sono senza fede, che di tutte due le bande fanno latrocinii; Dio li maledica, e li dia ogni male.

Cara anima mia voi sete prudente e savio con la sua prudenza da tutte due le bande li negotii, e discordie che sono trà di noi, voi con la V.ra prudenza li

⁸ Mehmed III Girej (Gerej), v. N. 157 ann. 7.

⁹ V. N. 78 ann. 1.

¹⁰ Quod Consilium Portae ante diem 29 IX 1623 decrevit, factum est: anno 1637 Constantinopoli iubente strangulatus est.

accomoderete, e farete bene a tutte due le bande: E quel Cantimiro, che non li si può dir altro, che villano, infame non vi date fastidio, a li suoi fatti infami, e se guarderete alle sue infamie da tutte due le bande il fine sarà male.

Se Dio vorrà al tempo, che sarà S. Demetrio Il Sacro Imperatore; lo castigherà, e per questo vi prego, che le vostre frontiere siano sempre con buona guardia, acciòche li sudditi, e la povertà stiano in pace, e riposo, e se venisse nel vostro paese, vi prego, che lo puniate secondo il suo fatto.

^aDunque voi sete in colera col Cantimiro, ma non sapete quanti lamenti vengono delli vostri cosacchi, e quanto male hanno fatto.

Io mai non ho fatto colpevole V.ra Signoria, ma ho sempre coperto il loro fallo per amor vostro, dunque così è il Cantimiro.

Dunque cara anima mia in questo, ne voi ne io abbiamo colpa.

Vostro mandato, ch'è il Dragomanno mi pare huomo da bene, e savio, e ragionevole, e quando l'ho visto tanto hò avuto caro quanto se fosse stato, e venuto V.ra Signoria.

Se Dio vorrà tutti li nostri negotii, e desideri li farà fortemente, e con buona condizione lo manderò, Non altro, che la vostra amicitia, e con questo vi saluto caramente, restate in pace. Di Costantinopoli^a.

^{aa} -Ed.: *Welykyj LNA IV 95*.

A. 11.

Alexander Patavinus
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 12 XI 1623.

Ut commissarius Reformatorum a Gregorio XV pontifice maximo biennio ante in Poloniam missus, rogat, ut novus papa reformationi faveat.

Autogr.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 92rv, obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest; in f. 103v: „Varsovia, 12 Novembre 1623; Padre Alessandro Pasavino Comissario di Minori osservanti reformati”. „R a 27”.

Ill.mo et Rev.mo Signore e Padrone Coll.mo.

Essendo stato duoi anni fá mandato dalla felice memoria di Papa Gregorio XV per suo Comissario nel Regno di Polonia per introdurre la Riforma tanto necessaria in questo Regno¹, per honore di Dio, e dilatazione della Fede Chato-

¹ P. Alexander Patawin, v. N. 90 ann. 1.

lica, et havendo già piantato molti luoghi nella Polonia Maggiore e Minore² et in Prussia, et ultimamente in Varsavia³, Città Regale, dove fu presente sua Sacra Maestà, la Ser.ma Regina, l' Ill.mo e Rev.mo Signor Nontio⁴, et il Vesco-vo di Cuiavia, Gran Cancellero del Regno⁵ in pontificale vestito tenendo solennemente la Croce, et piantata alla presenza de' sudetti, m'è parso ispe- diente, che essendo morta Sua Beatitudine che m'ha mandato, di rallegrarmi con Sua Signoria Ill.ma et Rev.ma della Santa elettione fatta nella persona di Sua Santità, suo Zio⁶, a cui, benché lontano, prostrato in terra humilissima- mente gli bacio gli santi piedi, pregando Sua Beatitudine e sua Signoria Ill.ma e Rev.ma a favorire questa santa opra, con tanto affetto abbracciata da questo Ser.mo Re et Regina, et favorirme nell' occorenze, come sin hora da Santa Chiesa son stato, acciò possa con la sua Santa beneditione condurre a miglior fine questa santa et utile opra. Che non mancarò di pregare et far pregare sua Divina Maestà, come già s'è cominciato, per la longa vita de Sua Santità et de Sua Signoria Ill.ma [92v] e Rev.ma, alla quale per fine gli bacio humilissi- mamente le sacrati Vesti. Di Varsavia, il 12 Novembre 1623.

Di Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma.

Humile e devoto servitore

^aFra Alessandro Patavino
de Minori osservanti Reformati
Comissario Apostolico nel Regno di Polonia
per la Reforma^a

^{a-a} *Autographum.*

A. 12.

Processus informativus Michaelis Działyński ad episcopum auxiliarium Varmiensem promovendi, ad Ioanni B. Lancellotti confectus

Varsaviae, 26 XI – 2 XII 1623.

Examinat testes: Iacobum Zadzik, magnum Regni secretarium, Ioannem Lipski, cantorem Vladislaviensem, Petrum Gembicki, custodem Gnesnensem,

² Reformati Poloni fuerunt: anno 1607 Pinczoviae; anno 1622 in Zakliczyn ad Dunajec flumen prope Tarnoviam, in Miejska Górka prope Ravitium, in Osieczna prope Lessnam; anno 1623 in Chocz prope Pleszew et Vieliscaae.

³ De sollemnibus monasterii Varsaviensis auspici die 4 X 1623 celebratis cfr N. 154.

⁴ Ioannes B. Lancellotti.

⁵ Andreas Lipski, v. N. 2 ann. 10.

⁶ Urbanus VIII – Maffeo Barberini. Franciscus Barberini fuit filius fratris Urbani VIII.

et Paulum Piasecki, archidiaconum Varsaviensem, de familia, vita, doctrina et moribus Michaelis Działyński ad episcopum auxiliarium Varmiensem promovendi.

Or.: AV, AC Proc. Consist. ms. 17, f. 460r-467rv, in f. 467r sigillum et autographum nuntii Ioannis B. Lancellotti; in f. 465rv incipit confessionis fidei manu ipsius can. Michaelis Działyński scriptus et nota cancellariae confirmata in processu definitivo, quem Curia Romana peragebat, nominibus trium cardinalium subscriptis: Franc[iscus] Maria Cardinalis a Monte, An[dreas] Cardinalis Perettus [de Monte], C[arolus] E[mmanuel] Cardinalis Pius de Sabaudia; in f. 467v nota cancellariae: „Processus super vita et moribus Ad^m Reverendi Domini Michaelis Dzialinsky Canonici et Administratoris Episcopatus Varmiensis fabricatus coram Ill.mo et Rev.mo D.no Nuntio Apostolico in Regno Poloniae”.

Die 26 9bris 1623.

IOANNES BAPTISTA LANCELLOTTUS Dei et Sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopus Nolanus necnon Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Domini Urbani, divina providentia Papae octavi Prelatus Domesticus et in Capella eiusdem Assistens ac pro eodem Sanctissimo ac eius sancta sede Apostolica ad Serenissimum Sigismundum tertium Poloniae et Sueciae Regem, totumque Poloniae Regnum ac magnum Lithuanie Ducatum et cum facultatibus Legati de latere Nuntius. Universis et singulis hoc presens publicum Processus Instrumentum visuris, lecturis legique auditoris salutem in Domino, presentibusque fidem indubiam adhibere noveritis Sub Anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi millesimo sexcentesimo vigesimo tertio Indictione sexta Die vero vigesima sexta mensis Novembris, pontificatus autem sanctissimi in Christo Patri et Domini Nostri Domini Urbani Papae octavi ante nominati anno primo Serenissimum et Reverendissimum Principem Dominum Dominum Ioannem Albertum¹ dicte Sacrae Regiae Maiestatis Poloniae Regium Episcopatus Varmiensis perpetuum Administratorem in dicti Episcopatus sui Varmiensis Suffraganeum coram nobis nominasse elegisse et presentasse Ad^m Rev. Dominum Michaelem Dzialinsky² Canonicum Varmiensem et dicti Episcopatus Varmiensis pro tempore Administratorem, optareque eundem Ad^m Rev. Dominum Michaelem ex gratia et benignitate prelibati sanctissimi Domini Nostri eius-

¹ Ioannes Albertus Vasa, v. N. 62 ann. 3.

² Michael Erasmus Działyński († post annum 1657), canonicus Varmiensis 1612, coadministrator Varmiae 1621, epus tit. Hipponensis et suffraganus Varmiensis 1624, epus Camenecensis 1646.

que Sanctae Sedis Apostolicae ad aliquam titularem Ecclesiam Catholicam vacantem ad effectum dictum suffraganeatum consequendum promoveri, ut una cum Serenitate sua in minori ad modum aetate constituta Sanctam Varmiensem Ecclesiam ad laudem et honorem Dei, illiusque sancte Ecclesiae cultum et ampliationem regere et gubernare possit et valeat, petiitque a nobis fieri examen et diligentem Inquisitionem super prefati Ad^m Rev. Dominum Michaelis Dzialinsky vita moribus, doctrina, et idoneitate ad dictam titularem Ecclesiam ad finem et effectum supradictos ut sanctitas sua instructa, beneque informata possit et valeat eius pietate, zelo ardentique charitate circa premissa mature disponere, prout eidem Sanctitati sue placuerit et visum fuerit optimum [?]. Quapropter Nos volentes petitionibus huiusmodi utpote iustis et rationi non contrariis annuere iuxta petita Processum facere, iuramenta testium recipere, illosque super Interrogatoriis infrascriptis fideliter examinare decrevimus et iussimus modo et forma infrascriptis. Quorum quidem Interrogatoriorum tenor talis est videlicet: Interrogatoria facienda testibus examinandis super vita moribus, doctrina et idoneitate Ad^m Rev. Dominum Michaeli Dzialinsky Canonici Varmiensis pro ipsius promotione facienda ad suffraganeatum Varmiensem:

[460v] Primum: An cognoscat dictum Ad^m Rev. Dominum Michaellem Dzialinsky Canonicum Varmiensem et a quanto tempore citra, et an sit ipsi testi consanguineus, affinis, familiaris vel inimicus.

2. An sciat in qua Diocesi, Civitate vel loco dictus Ad^m Rev. Dominum Michael Dzialinsky natus sit et quomodo id sciat.

3. An sciat ipsum natum esse ex legitimo matrimonio, ac honestis et catholicis parentibus et quomodo id sciat.

4. An sciat cuius aetatis sit ipse Ad^m Rev. Dominum Michael, et quomodo id sciat.

5. An sciat eum esse in sacris ordinibus constitutum, quibus, a quanto tempore citra, et quomodo id sciat.

6. An sciat eum esse in ecclesiasticis functionibus et in executione ordinum susceptorum diu versatum, et quomodo id sciat.

7. An sciat eum esse innocentiae vita bonisque moribus peditum, boneque vitae et conversationis et famae et quomodo id sciat.

8. An sciat ipsum esse sacrum, gravem, prudentem, et usu rerum prestantem et quomodo id sciat.

9. An sciat ipsum aliquo gradu in Iure Canonico vel in sacra Theologia insignitum esse, verumque ea doctrina pollere, quae in Suffraganeo requiritur, ad hoc ut alios docere possit, et quomodo id sciat.

10. An sciat ipsum aliquo munere Ecclesiastico aliquando unctum esse, vel circa curam animarum, aut regimen alicuius Ecclesiae eum exercuisse, quomodo in eis se gesserit tam quoad doctrinam quam quoad prudentiam et integritatem et quomodo id sciat.

XI. An sciat eum aliquando publicum scandalum dedisse circa fidem, morem sive doctrinam, vel aliquo corporis aut animi vitio, aliove Canonico impedimento laborare, quominus possit ad suffraganeatum promoveri, et quomodo sciat.

XII. An existimet eum esse sufficientem et idoneum ad onus suffraganeatus Varmiensis subeundum, et exercendum, et unde moveatur ad terminum existimandum.

XIII. An sciat ipsum fuisse coniugatum vel bigamum, et quomodo sciat.

XIII. An sciat eum offendisse aliquem verbis vel facto et quomodo.

[461r] XV. An sciat eidem fuisse aliquid imputatum in iudicio vel extra in foro Ecclesiastico vel seculari de re tangente vitam, mores et fidem, et quomodo id sciat.

XVI. An sciat ipsum Ad^m Rev. Dominum Michaelem habuisse unquam et modo habere et retinere aliqua beneficia, et quae.

XVII. An sciat beneficia quae ipse promovendus habet, requirere residentiam et esse compatibilia necne^a, et quomodo id sciat.

XVIII. An sciat ipsum aliquando alienasse bona suorum beneficiorum.

XVIII. An sciat ipsum habere familiam hereticam aut familiarem conversationem cum hereticis vel^a esse aliqua censura ecclesiastica innodatum^a aut irregularitate sive aliquo Canonico impedimento teneri, unde ad dictum suffraganeatum promoveri non deberet, et quomodo id sciat.

XX. An sciat ipsum esse bonum, prudentem, maturi consilii, et uite exemplaris et habere qualitatem ad huiusmodi suffraganeatus officium subeundem requisitam ita ut eius promotio futura sit ad Omnipotentis Dei honorem et gloriam, dicte Ecclesiae Cathedralis Varmiensis utilitatem illiusque Ser.mi et Rev.mi Domini moderni Episcopi sublevamen, gregisque sibi committendi edificationem et unde moveatur ad ita existimandum et deponendum.

NOMINA ET COGNOMINA TESTIUM EXAMINANDORUM SUNT INFRASCRIPTA VIDELICET:

1. Ill.mus et Rev.mus Dominus **Iacobus Zadzik** magnus Regni Poloniae Secretarius, Prepositus Cracoviensis³.

2. Perill.ris et Rev.mus Dominus **Ioannes Lipsky** Regens Cancellariae maioris, Cantor Vladislaviensis⁴.

3. Perill.ris et Rev.mus Dominus **Petrus Gembicky** minoris Cancellariae Regni Poloniae Regens, Custos Gneznensis⁵.

³ V. N. 65 ann. 11.

⁴ V. A. 3 ann. 6.

⁵ V. N. 97 ann. 1.

4. Perill.ris et Rev.mus Dominus **Paulus Piaseczky**, Archidiaconus Varsaviensis et S.R.M. Poloniae a secretis⁶.

Die vigesima septima Novembris 1623.

Coram Illustrissimo et Reverendissimo Domino Ioanne Baptista Lancellotto Episcopo Nolano et Nuntio Apostolico praesente Varsaviae apud Monasterium Rev.dorum Patrum Bernardinorum ordinis sancti Francisci minoris observantiae in Palatio solitae residentiae et in stantiis suis, meque Notario publico infrascripto Comparuit personaliter Perill.ris et Rev.mus Dominus Ioannes Lipsky Cancellariae maioris Regni Poloniae Regens, Cantor Vladislaviensis, aetatis suae annorum triginta quinque incirca testis ex officio vocatus, qui prestito iuramento tacto pectore more Prelatorum de veritate dicenda in praesenti suo examine in manibus dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici, et ab eodem examinatus super Interrogatoriis praedictis concernentibus vitam, mores etc. dicti Ad^m Rev. Domini Michaelis Dzialinsky, Canonici Varmiensis dixit et deposuit ut infra videlicet:

Ad primum. Respondit: illum cognosco a duodecim annis incirca Romae et non sum illius consanguineus, affinis neque inimicus.

Ad 2^m. Respondit: credo esse natum in diocesi Culmensi, Civitatem nescio.

Ad 3^m. Respondit: scio natum esse ex legitimo matrimonio, ac Catholicis et honestis parentibus et hoc ex publica voce et fama et quia illius parentes novi.

Ad 4. Respondit: credo esse aetatis suae annorum triginta quinque vel 4 circiter.

Ad 5. Respondit: illum esse presbiterum ante septem vel octo annos circiter, et hoc scio quia ita audivi.

Ad 6. Respondit: credo ipsum esse bene versatum in ecclesiasticis functionibus.

Ad 7. et 8. Respondit affirmative.

Ad 9. Respondit nescio ipsum esse aliquo gradu insignitum, sed scio illum pollere ea doctrina, quae in suffraganeo requiritur, ita ut alios possit docere et hoc scio ex familiaritate et fama publica.

Ad X. Respondit: nescire circa curam animarum, sed tantum scire ipsum esse Canonicum et se in eo bene exercuisse et exercere sicut et in administratione Episcopatus Varmiensis.

Ad XI. Respondit: nullum habere impedimentum.

⁶ V. N. 13 ann. 2.

Ad XII. Respondit: existimare ipsum esse indoneum et sufficientem tam quoad mores vitaeque integritatem, quam quoad doctrinam.

Ad 13. et 14. Respondit: nescire.

Ad 15. Respondit: negative.

Ad 16. Respondit: nescire ipsum retinere aliud beneficium praeter Canonicatum Varmiensem.

Ad 17. Respondit: habere Canonicatum requirentem residentiam, ipsumque penes residere.

Ad 18. Respondit: nescire.

[462r] Ad 19. Respondit negative in omnibus.

Ad 20 et ultimum. Respondit affirmative in omnibus.

In causa scientiae generalis est.

Et ita pro veritate deposui. Ego Ioannes Lipsky etc.

Die 28 eiusdem mensis Novembris

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico Varsaviae ubi supra, meque Notario Actuario infrascripto personaliter comparuit Perill.ris et Rev.mus Dominus Petrus Gembisky Custos Gneznensis, minoris Cancellariae Regni Poloniae Regens, aetatis suae annorum triginta septem incirca, testis ex officio vocatus medio iuramento tacto pectore more Prelatorum in manibus dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii prestito, et ab eodem examinatus super Interrogatoriis praedictis, dixit et deposuit ut infra videlicet:

Ad primum. Respondit: cognosco illum a viginti annis incirca, causa cognitionis fuerunt studia Brunsbergensi et Romae et non sum ei affinis, neque consanguineus sed familiaris et amicus communis.

Ad 2^m. Respondit: ipsum natum esse in Diocesi Culmensi in domo paterna et hoc scio ex familiaritate cum eo contracta.

Ad 3^m. Respondit affirmative et hoc scio ex publica voce et fama.

Ad 4^m. Respondit: esse aetatis suae annorum quadraginta incirca.

Ad 5^m. Respondit: Ipsum esse presbiterum ante septem vel octo annos incirca et hoc scio quia ita audivi.

Ad 6. Respondit: Ipsum esse bene versatum in ecclesiasticis functionibus.

Ad 7. et 8. Respondit affirmative.

Ad 9. Respondit: nescio an sit aliquo gradu insignitus, sed tamen scio ipsum bene studuisse, et habere talem doctrinam, quae in suffraganeo requiritur, ita ut alios edocere possit et valeat.

Ad X. Respondit: Ipsum functum esse et modo fungi officio Canonici, una cum officio Administratoris Episcopatus Varmiensis, in quibus omnibus se bene gessit et modo gerit, et hoc scio ex publica voce et fama.

Ad XI. Respondit negative in omnibus.

[462v] Ad 12. Respondit: ita existimo, quia illum habeo notum, et eius doctrinam et prudentiam bene novi.

Ad 13, 14 et 15. Respondit in omnibus negative.

Ad 16. Respondit: excepto Canonicatu Varmiensi nullum aliud habere beneficium.

Ad 17. Respondit: Canonicatum eius requirere residentiam si vult participare de portionibus.

Ad 18. Respondit: nescire.

Ad 19. Respondit negative, et si quam habuit et habet conversationem cum Hereticis est rerum Iurisdictionis.

Ad 20. Respondit: ita existimare et moveri ad ita existimandum, ex quo Ipse est vir prudens et maturi consilii et hoc ex publica voce et fama.

Et ita pro veritate deposui. Ego Petrus Gembicky Custos Gneznensis.

Die 29 eiusdem mensis Novembris.

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico ubi supra meque Notario Actuario infrascripto personaliter comparuit Perill.ris et Rev.mus Dominus Paulus Piaseczky, Archidiaconus Varsaviensis, Ser.mae Regiae Maiestatis Poloniae a secretis, aetatis suae annorum 45 incirca, testis ex officio vocatus, medio iuramento tacto pectore more Prelatorum prestito, per eundem Ill.mum et Rev.mum Dominum Nuntium Apostolicum examinatus super Interrogatoriis praedictu dixit et deposuit ut infra videlicet:

Iuxta primum. Respondit: ego novi illum a decem vel duodecim annis incirca dum habitaret Romae⁷, et non sum illi affinis vel consanguineus, nec ullas habeo cum illo inimicitias.

Ad 2^m. Respondit: scio illum esse Prutenum et oriundum ex Diocesi Culmensi.

Ad 3. Respondit: esse ex legitimo matrimonio natum, et ex nobilibus et Catholicis parentibus, ex quo Parentem eius Palatinum magnae famae et estimationis cognovi.

Ad 4. Respondit: credo esse aetatis suae annorum quadraginta incirca.

Ad 5. Respondit: scio illum esse presbiterum et novi illum Canonicum Varmiensem ab annis septem vel octo incirca.

Ad 6. Respondit: scio illum esse bene versatum quia semper resedit apud suum Canonicatum.

Ad 7. Respondit: credum illum esse optimae vitae, quia nihil unquam audi vi contrarium contra ipsum.

⁷ Michael Działyński studia Romae ante annum 1612 absolvit.

[463r] Ad 8. Respondit: in omnibus negotiis, quae vidi per eum tractari, vidi illum prudenter et mature pertractasse, precipue vero circa administrationem Episcopatus Varmiensis, ubi se prudenter et optime gessit et gerit.

Ad 9. Respondit: putare illum habere sufficientem doctrinam, ob quam possit et debeat ad suffraganeatum promovere, gradum autem scit illum non habere, ex quo hic in Polonia non est mos assumendi gradus.

Ad X. Respondit: nullum aliud munus scio ipsum habuisse, neque sese exercuisse nisi in dicto Canonicatu Varmiensi, et officio Administratoris Episcopatus Varmiensis ubi per duos annos optime se gessit.

Ad XI. Respondit: negative in omnibus.

Ad XII. Respondit: ita credo esse illum sufficientem.

Ad 13 et 14. Respondit negative.

Ad 15. Respondit negative in omnibus.

Ad 16. Respondit: nulla praeter Canonicatum Varmiensem obtinere.

Ad 17. Respondit: Canonicatum prout de iure residentiam requirere.

Ad 18 et 19. Respondit negative in omnibus.

Ad 20. Respondit: ita existimo illum esse ex conversatione cum illo contracta et ex publica voce et fama.

Et ita pro veritate deposui. Ego Paulus Piaseczky Archidiaconus Varsaviensis, Secretarius Regius.

Die 2^a Xmbris 1623.

Coram eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico ubi supra meque Notario Actuario infrascripto Comparuit personaliter Ill.mus et Rev.mus Dominus Iacobus Zadzik, Secretarius Regni Poloniae maior, aetatis suae annorum 41 incirca, qui medio iuramento tacto pectore more Praelatorum per eum praestito per eundem Ill.mum et Rev.mum Dominum Nuntium Apostolicum examinatus super Interrogatoriis praedictis dixit et deposuit ut infra videlicet:

Ad primum: Respondit: cognosco a sex vel septem annis incirca dum esset in aula [463v] Ser.mae Regiae Maiestatis neque sum ei consanguineus, neque affinis, neque inimicus, sed amicus comunis.

Ad 2^{dum}. Respondit: scio natum esse in Diocesi Culmensi.

Ad 3. Respondit affirmative et Pater illius fuit Palatinus Culmensis.

Ad 4. Respondit: intellexi esse aetatis suae annorum triginta septem incirca.

Ad 5. Respondit: scio esse in sacris ordinibus et presbiteratus a sex annis incirca constitutum ex auditu et publica voce et fama.

Ad 6. Respondit: existimo illum esse versatum quia semper resedit in Canonicatu suo Varmiensi.

Ad 7. Respondit: scio illum esse bonae vitae, famae et conversationis et semper Serenissimo Poloniae Regi placuisse.

Ad 8. Respondit affirmative ut potest cognosci ab administratione Episcopatus Varmiensis sibi collata a Sacra Regia Maiestate.

Ad 9. Respondit: nescio an ipse sit aliquo gradu insignitus, sed scio illum pollere ea doctrina, quae in suffraganeo requiritur.

Ad 10. Respondit: scio illum habuisse et habere Canonatum Varmiensem, nec alia obtinere beneficia et se exercuisse circa officium administrationis Episcopatus Varmiensis cum magna prudentia.

^bAd XI. Respondit: ita existimo^b.

Ad XI. Respondit negative.

Ad XII. Respondit: ita existimo.

Ad 13, 14 et 15. Respondit negative.

Ad 16. Respondit: nescio illum obtinere alia beneficia praeter Canonatum Varmiensem.

Ad 17. Respondit: Canonatum quem retinet scio requirere residentiam.

Ad 18. Respondit negative et non posset alienare, etiam si vellet.

Ad 19. Respondit in omnibus negative.

Ad 20. Respondit: ita existimo.

Et ita pro veritate deposui. Ego Iacobus Zadzik Secretarius Regni maior ita attestor etc.

[Attestatio Nuntii]

Quibus quidem omnibus et singulis praemissis sicut superius premittitur gestis dictus Ad^m Rev. mus Dominus Michael Dzialinsky Canonicus et Administrator Varmiensis hac infrascripta Me coram nobis ut supra personaliter [464r] comparuit petito se admitti^a ad praestandum solitum iuramentum professionis fidei, litterasque, et Processum de et super omnibus et singulis praemissis factum et fabricatum claudi et sigillari, ac clausum et sigillatum ut moris est sibi decerni et extradi ad effectum ut supra petatum. Quocirca Nos, Ioannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus et Apostolicus Nuntius antedictus Attendentem requisitionem huiusmodi esse iustam, et rationi consonam, eundem Ad^m Rev. Dominum Michael Dzialinsky, Canonicum et Administratorem praesentem ad praedictam fidei professionem praestandum admisimus. Quiquidem Ad^m Rev. mum Dominum Michael genuflexus coram nobis in praesentia Notarii Actuarii nostri, ac testium infrascriptorum ad Sancta Dei Evangelia iuramentum professionis fidei tenoris infrascripti emisit et praestitit, eidemque litteras et Processum clausum et sigillatum concedendum iussimus, prout per praesentes concedimus. Decernentes presentis omnibus et singulis tanquam rite et recte gestis plenam et indubitam ab omnibus ubique locorum esse ad habendam fidem in iudicio et extra. In quorum fidem has presentes manu nostra propria subscriptas per infrascriptum Curiae nostrae Notarium Actuarium subscribi mandavimus, sigillique nostri quo in similibus utimur,

iussimus, et fecimus impressione communiri. Datum Varsaviae in Palatio nostrae solite residentiae sub Anno a Salutifera Nativitate Domini N.ri Iesu Christi millesimo sexcentesimo vigesimo tertio, Indictione sexta Die secunda mensis Decembris, Pontificatus autem prelibati Sanctissimi in Christo Patris et Domini N.ri Domini Urbani divina providentia Papae Octavi anno primo.

°Ego Ioannes Baptista Lancellottus Episcopus Nolanus Nuntius Apostolicus, fidem suprascriptis testibus et eorum dictis adhibendum esse censeo et de promovendo bene sentio°

[Attestatio Notarii]

[464v] IN NOMINE DOMINI AMEN. Anno a salutifera Nativitate eiusdem Domini N.ri Iesu Christi millesimo sexcentesimo vigesimo tertio, Indictione sexta, Die vero secunda mensis Xmbris Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Domini Urbani divina providentia Papae Octavi anno primo. Praesente publico instrumento cunctis universisque pateat evidenter et sit notum, quod In mei Notarii publici, testiumque infrascriptorum ad hec specialiter et expresse vocatorum et rogatorum presentia presens et personaliter constitutus Ad^m Rev.mus Dominus Michael Dzialinsky, Canonicus et Administrator Episcopatus Varmiensis genuflexus coram Ill.mo et Rev.mo Ioanne Baptista Lancellotto, Dei et Sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopo Nolano, et in hoc amplissimo Poloniae Regno ac Magno Lithuaniae Ducatu etc. et cum facultatibus Legati de latere Nuntio Apostolico, et in ipsius manibus supradictam et infrascriptam professionem fidei de verbo ad verbum solemniter emisit, ad praescriptum Constitutionis felice recordationis Pii Papae Quarti atque ubi proprium nomen est expressum, illud sua propria manu Idem Ad^m Rev.mum Dominum Michael scripsit, praedictamque fidei professionem Idem Ill.imus et Rev.mus Dominus Nuntius Apostolicus recepit et admisit et subsequenter memoratus Ad^m Rev.mus Dominus Michael Dzialinsky medio iuramento illi ab eodem Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio Apostolico deleto, ab ipsoque tacto pectore more Prelatorum et Ecclesiasticorum praestito affirmavit se nunquam Dei gratia simoniae labem contraxisse, neque in futurum contracturum, et quatenus Sanctissimi Domini N.ri Papae supradicti et eius Sanctae Sedis Apostolicae gratia et benignitate ad aliquem Episcopatum etiam titularem et suffraganeatum Varmiensem praedictum promoveatur, sibi que de illo^a provideatur, Benefactorum Clericalem habitum decenter deferre favet, bonaque Episcopatus et Suffraganeatus praedictis in consulto Summo Pontifice Romano non alienabit illaque ab aliquo nunquam patietur^a alienari, imo pro posse suo recuperabit occupata, et male detenta^a neque Hereticos bona dicti Episcopatus habere et retinere permittet super quibus omnibus et singulis praecommissis Idem Ad^m Rev.mus Dominus Michael Dzialinsky petiit a me Notario

publico infrascripto, ut unum vel plura publicum vel publica^a ex inde conficerem^a et traderem Instrumentum et Instrumenta. Actum Varsaviae in Palatio solitae residentiae et in Camera dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici, Presentibus ibidem et audientibus Perill.ri et Ad^m Rev. Dominum Aemilio Alterio I.U.D. Curiae causarum, dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Apostolici Auditori generali⁸ et Ill.bus Rev. Dominum Hieronymo Agnesio Albinganensis Diocesis⁹ et Camillo Pasquale Mantuano ambobus dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici Camerariis¹⁰.

[Iuramendum promovendi]

[465r] ^dEgo Michael Dzialynsky Canonicus et Administrator Varmiensis^d firma fide credo et profiteor omnia et singula, quae continentur in symbolo fidei, quo Sancta Romana Ecclesia utitur, videlicet: Credo in unum Deum patrem omnipotentem, factorem coeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium; et in unum Dominum Iesum Christum filium Dei unigenitum et ex Patre natum ante omnia saecula; Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero; genitum non factum, consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virginiae, et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus et sepultus est. Et resurrexit tertia die secundum Scripturas, Et ascendit in coelum, sedet ad dexteram Patris, et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem, qui ex Patre Filioque procedit, qui cum Patre et Filio simul adoratur, et conglorificatur; qui locutus est per Prophetas. Et unam Sanctam Catholicam Ecclesiam. Confiteor unum Baptisma in remissionem peccatorum et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi seculi Amen.

Apostolicas et Ecclesiasticas Traditiones reliquasque eiusdem Ecclesiae et observationes et constitutiones firmissime admitto et amplector. Item Sacram Scripturam, iuxta eum sensum quem tenuit, et tenet Sancta Mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu, et interpretatione Sacrarum Scripturarum, admitto, nec eam unquam, nisi iuxta unanimum consensum Patrum accipiam et interpretabor. Confiteor quoque septem esse vere et proprie Sacramenta Novae Legis, a Iesu Christo Domino nostro instituta, atque ad salutem humani generis, licet non omnia singulis necessaria, scilicet: Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Poenitentiam, Extremam Unctionem, Ordinem et Matrimonium, illaque gratiam conferre. Et ex his Baptismum, Confirmationem et Ordinem

⁸ Aemilius Altieri, v. Introductio, p. XXIX.

⁹ Hieronymus Agnesi, v. Introductio, p. XXX.

¹⁰ Camillus Pasquale, v. Introductio, p. XXXI.

sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoque et approbatos Ecclesiae Catholicae ritus in supradictorum omnium Sacramentorum solemnibus administrationibus recipio et admitto. Omnia et singula quae de peccato originali et de iustificatione in Sacrosancta Tridentina Synodo definita et declarata fuerunt amplector et recipio. Profiteor pariter in Missa offerri Deo verum, proprium ac propitiatorium Sacrificium pro vivis et defunctis, atque in Sanctissimo Eucharistiae Sacramento esse vere, realiter et substantialiter Corpus et Sanguinem una cum anima et divinitate Domini Nostri Iesu Christi, fierique conversionem totius substantiae panis in Corpus et totius substantiae panis in corpus et totius substantiae panis in corpus et totius substantiae vini in Sanguinem, quam conversionem Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat. Fateor etiam sub altera tantum specie Iesum atque integrum Christum, verumque Sacramentum sumi. Constanter teneo Purgatorium esse animasque ibi detentas fidelium suffragiis succurri. Similiter et Sanctos una cum Christo regnantes venerandos atque invocandos esse, eosque oraciones Deo pro nobis offerre, atque eorum Reliquias esse venerandas. Firmissime assero Imagines Christi ac Deipare semper Virginis, necnon aliorum Sanctorum habendas ac retinendas esse, atque eis debitum honorem ac venerationem impertiendam. Indulgentiarum etiam [465v] potestatem a Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarumque usum Christiano populo maxime salutarem esse affirmo. Sanctam Catholicam et Apostolicam Romanam Ecclesiam omnium Ecclesiarum Matrem et magistram agnosco. Romanoque Pontifici, Beati Petri Apostoli Principis Successori ac Iesu Christi Vicario, veram obedientiam spondeo ac iuro. Cetera item omnia a Sacris Canonibus et Oecumenis Conciliis ac precipue a Sacrosancta Tridentina Synodo, tradita, definita, et declarata indubitanter recipio atque profiteor. Simulque contraria omnia atque haereses quascunque, ab Ecclesia damnatas et reiectas et anathematizatas, ego pariter damno, reicio et anathematizo. Hanc veram Catholicam fidem, extra quam nemo salvus esse potest, quam in presenti sponte profiteor et veraciter teneo, eandemque integram, et inviolatam usque ad extremum vite spiritum constantissime, Deo iuvante, retinere et confiteri, atque a meis subditis vel allis, quorum vita ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri et praedicari, quantum in me erit, curaturus. Ego, idem Michael Dzialynsky Canonicus et Administrator Varmiensis spondeo voveo ac iuro. Sic me Deus adiuvet, et haec Sancta Dei Evangelia.

[Attestatio Nuntii]

^dEgo Ioannes Lancellottus ^cEpiscopus Nolanus Nuntius Apostolicus, suprascriptum professionis fidei Iuramentum admissi et ^cRecepi^{a-d}.

^dEgo, Cosmus Cardinalis de Torres relator ex praeinsertui existimo Rev.mum Dominum Michaelem Dzialinskim Canonicum et Administratorem

Ecclesiae Varmiensis, idoneum esse, quod[...]a praeficiatur [...]a in [...]a Ecclesiae Hipponensis ardor[...]a in suffraganeum Ser.mi et Rev.mi Principis Ioannis cEcclesi[...]eiusdem[...]c Varmiensis [...]a SS.mo Domino N.ro placuerit dispensare super defectu gradus^d.

Franc[iscus] Maria Cardinalis a Monte¹¹

An[dreas] Cardinalis Perettus [de Monte]¹²

C[arolus] E[mmanuel] Cardinalis Pius de Sabaudia¹³.

[467r] Cameraris testibus ad superscriptum^a omnia et singula habitis, vocatis et realiter requisitis.

[Attestatio Notarii]

^dEgo Philippus Hurtinus¹⁴ filius Claudii Clericus Civitatis Metensis publicus Apostolica auctoritate Notarius in Archivio Romanae Curiae descriptus, nec non Curiae causarum dicti Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii Apostolici Notarius Actuarius, quia^a omnibus et singulis Comissis dum sicut premittitur ferent^a et agerentur per pretactum^a Ill.mum et Rev.mum Dominum Nuntium Apostolicum et coram eodem pro^a Notario publico una cum prenominatis testibus rogatus ^cpresens interfui, eaque sic fieri vidi^c, et audivi, ^aac in notam sumpsi^a, ideo ^chunc praesentem^c processum confeci^a et ^ain hanc^a publicam formam^a redegii, signoque^a, nomine et cognomine meis solitis communivi^c In fidem et testimonium omnium et singulorum premittorum rogatus et requisitus^d.

[Attestatio Nuntii]

Ioannes Baptista Lancellottus Dei et Sanctae Sedis Apostolicae gratia Episcopus Nolanus et in hoc Polonie Regno cum facultatibus Legati de latere Nuntius Apostolicus, tenore^a presentium universi etc.^a et attestamur et superscriptum Philippum Huttinum de premissis^a rogatum fuisse et esse publicum legalem et authenticum^a Curiaeque nostre causarum Notarium Actuarium ^ceiusque scripturis^c tam publicis quam privatis plenam et indubitam semper^a

¹¹ Franciscus Maria Bourbon de Monte, v. A. 3 ann. 22.

¹² Andreas Perettus de Monte Alto, v. A. 9 ann. 14.

¹³ Carolus Emmanuel Pius de Sabaudia, v. A. 3 ann. 24.

¹⁴ Philippus Hurtino, v. Introductio, p. XXX.

ubique locorum ab omnibus ad [...] ^a itam [...] ^a et ad haberi fidem in iudicio et extra ^c In quorum fidem etc. Datum ^c Varsaviae ^c ex aedibus nostris ^c, Die 6 Xbris 1623.

^dJoh[annes] Lancellottus Episcopus Nolanus Nuntius Apostolicus ^d.

loco + sigillum

^a *Verbum, quod legi non potest.*

^{b-b} *Verbum, quod legi non potest.*

^{c-c} *Textus, qui legi non potest.*

^{d-d} *Autographum.*

A. 13.

Gabor Bethlen
Georgio Zbaraski

Cassoviae, 28 XI 1623.

Nuntiat de pace cum imperatore prolongata.

Cop.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 119rv.

Copia litterarum¹ Gaborei ad Ill.mum Dominum Castellaneum Cracoviensem².

Gabriel Dei Gratia sacri Imperii Romani et Transylvaniae Princeps Partium Regni Ungariae Dominus Siculorum Comes Oppoliae Ratiboriaeque Dux³.

Ill.mae Domine vicine nobis benevole. Non intermittendum arbitrari sumus quin pro singulari nostro erga Dominationem V.ram affectu eamdem de rerum nostrarum statu certiozem redderemus. Significandum idcirco duximus nos etsi paucos ante menses inviti planeque ultima necessitate inducti necessarium bellum succipere coacti fuerimus atque etiam faeliciter Deo propitio gesserimus ulteriusque continuandi oportunissimas occasiones et media certissima habuerimus tamen ante omnia pietate erga Deum moti gravissimasque innoxiae plebis calamitates miserati et sanguinis Christiani effusioni ulterius

¹ Quae copia adiuncta est epistulae nuntii Ioannis B. Lancellotti die 28 XII 1623 datae – v. N. 200.

² Georgius Zbaraski, v. N. 42 ann. 6.

³ Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

parcere volentes arma nostra cohibuimus atque cum sua Caesarea Maiestate medio Ill.ris et Magnifici Regni Ungariae Comitum Palatini certi temporis inducias firmavimus ac conclusimus cum universo exercitu in ditiones nostras superioris Ungariae propediem reversuri.

Quarum induciarum pacta cum inclusis conditionibus Dominationis V.rae Ill.me transmittimus. Et quamvis suam Caesaream Maiestatem iuxta pacta Ser.mum Regem Poloniae quamprimum requisituram speramus tamen ut prius certior de illis reddita statum rei huius intelligat eadem de iis per Dominationem V.ram Ill.mam benevole edoceri volumus cum pro certo intelligamus quosdam esse qui aliquorum persuasionibus inducti a Regno Poloniae hostili animo in ditiones nostras erumpere velint ideoque tentare ut arcissima inter utramque pontem foederis iura convellantur. Quapropter eam hortamur ut pro erga nos candore [119v] memor sit praesertim antiquissimae atque inclytae Reipublicae Polonae cum gente nostra Sancteque memoriae Principibus praedecessoribus nostris antecessisse necessitudinem atque id agat ut eorum conatus inhibeantur neve absque omni causa maioris alicuius offensionis quae gravissimis cladibus eruptura sit ansa^a praebetur cum praesertim sincerissimum nostrum erga Ser.mum Regem incitatumque rempublicam affectum uti omni occasione ante hac declarandum haud intermisimus ita imposterum quoque eadem voluntate illum continuandum in animo habemus. Quae cum neutiquam nulla praesertim interveniente causa fieri posse merito speramus ita Dominatio V.ra Ill.ma propter mutuae pacis commoda sanctissimaeque foederis vincula et Christianorum gentium tranquillitatem publica pace haud defuturam confidimus cui decaetero omnia propensae voluntatis nostrae boneque vicinitatis signa deferentes omnem etiam incolumitatem exoptamus. Datum in civitate Cassoviensi⁴, die 28 Novembris 1623.

^a *Verbum transcriptum.*

A. 14.

Sigismundus III Poloniae rex
Mechmet Gerei Magnae Ordae chamo

Varsaviae, 8 XII 1623.

Confirmat pacem cum Chanatu Chersonesi Tauricae (Magna Orda) factam.

Cop.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 108r-109r.

⁴ Košice (Cassovia, Koszyce), oppidum ad Hornad flumen in Slovakia (tum in Hungaria Superiore) situm.

^aExpeditio Legati Tartarorum, 8.a Decembris 1623, ad Chamum Tartarorum¹.

Serenissimus atque invictissimus Rex Poloniae Sigismundus, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Livoniae, Samogitiae necnon Vandalorum, Gothorum ac Suecorum Rex haereditarius, Magnae Ordae libero Chamu Mechimet Gerei², amico suo, bonam amicitiam et salutem precatur. Veniens ad nos Magnus tuus Legatus Caiemuratus³ una cum generoso Christophoro Crauseuski⁴, Legato nostro, significavit voluntatem affectumque tuum erga nos Regnumque nostrum^a quo vis bonamque amicitiam nobiscum servare quod ipsum tuis in litteris novis declaras. ^aEt quoniam a Suprema Porta Turcarum per litteras Legatumque nostrum certiorati sumus te ad comprimendos Tartaros nuper fuisse missum et ad stabiliendam unam nobiscum conservandamque pacem, quam ex una parte Tartari, ex altera Cosacci incursionibus suis creberrimis diremerunt, debebas sane et litteras foederis initi iuxta antiqua pacta, quae cum Casigerio aliisque antecessoribus tuis pepigimus mittere^a. Vehementer igitur mirati sumus quod ista quae ad confirmandam amicitiam debent esse principia et fundamenta a te sint praetermissa.

Siquidem ante hac consuetudo servabatur quod prius a Chamis Praecopensibus litterae pacis per consensum partis utriusque mitterentur et a nobis vicissim munuscula petita concederentur quae tamen sunt parata, a nobisque mittentur si modo iuxta consuetudinem antiquam huiusmodi pacta quorum copiam legatus noster Christophorus Crauseuski officialibus tuis reliquit remiseris.

Quapropter Sulimanum⁵ servum legatumque nostrum ad te mittimus [108v] cum quo tu legatos tuos itidem mittere poteris qui et litteras foederis ad nos afferent munusculaque pro anno unico recipient.

Siquidem coram Visiro nulla mentio facta est Munusculorum annorum praeteritorum et hoc ipsum a contractu foederis atque principio Domini suum sumpsit exortium.

Quantum attinet ad auxilia quaedam ex Dominiis nostris Ser.mo Caesari Cristianorum contra Betlem Gabor⁶ transmissa, sane istud in litteris foederis cum Caesare Turcarum extra consensum atque intentionem legati n.ri magni est positum qui in presentia Visirorum in expeditione sua animum suum declaravit.

Quapropter nos ad portam legatum nostrum cuius adventum brevi speramus [...]isimus^b ex eo quod nusquam ante neque antecessores nostri cum

¹ Quod adiunctum est epistulae N. 191 (die 13 XII 1623 datae).

² Mehmed III Gerej († 1629), v. N. 157 ann. 7.

³ Kara Murad, v. N. 176.

⁴ Christophorus Krauszowski (Krauzowski), cubicularius regius, a. 1623 in Chersonesum Tauricam missus est.

⁵ Persona nobis ignota.

⁶ V. N. 25 ann. 47.

antecessoribus tuis neque nos ipsi qui per triginta et aliquot annos foeliciter Regnum gubernavimus et cum variis foedera iniimus personas aliquos subditosque alienos includeremus.

Verum semper inito foedere declaravimus nos amico amicum inimico vero inimicum futurus quod et nunc id ipsum vicissim servare volumus. Nam licet nos hac super re nihil attentamus neque cogitamus ut exercitum aliquem contra Betlem Gabor mittere velimus cui ipsemet Ser.mus Caesar Christianorum viribus propriis satisfacere potest; tamen certum est quod ante hac consuetudo ista non fuit servata.

^aQuod si multi in magnis Dominiis nostris huiusmodi reperiuntur insolentiores, qui contra mandatum nostrum atque consensum extra fines Regni excurrunt Dominiaque aliena invadunt. Nolumus praedictas personas aliquo impedimento esse ad dirimendum inter nos foedus initum. Cosaccos domare atque quietam re ne ulla damna in Dominis Imperatoris Turcarum pariterque tu[109r]-is inferunt nolumus.

Quod ipsum vehementer peroptamus immo et nunc procuramus, ut in officio per nos contineantur^a. Et quoniam tu ex amore et affectu quodam erga nos ut dicis ex Tartaros ex foribus nostris vicinioribus abegisti ad Ordamque illos deduxisti, quamquam sub id ferme tempus sub quod legatum tuum ad nos misisti de paceque nos certiores reddidisti multa damna in ditionibus Oerxine populi tuae ditionis nobis intulerunt. Quid sane contra amicitiam bonam immo et certificationem Caesaris Turcarum atque tuam factum est.

^aConsentaneum nobis videatur ut tu tua ex parte diligenter id cures, ut Tartari omnes ex campis nostris quamprimum educantur populoque ditioni nostrae subiecto suis incursionibus nulla damna inferant atque in posterum inferre audeantur.

Nos quoque tempore congruo Cosacos compescemus, qui tamen non ita facile, si Tartari tui Dominia nostra suis incursionibus infestabunt, comprimi potuerunt. Qua in re minime addubitamus te velle eo passu procedere, ut a nobis identidem firmam amicitiam bonamque vicinitatem sperare possis. Optamus interim tibi salutem optimam faelicemque tuis in rebus successis^a. Scriptae sunt Varsaviae, die etc.

^a—Ed.: *Welykyj LNA IV 104-105.*

^b *Textus legi non potest.*

A. 15.

Georgius Zbaraski
Gabrieli Bethlen

[Cracoviae, 8 XII 1623]

Respondet epistulae die 28 XI 1623 datae (cfr A. 13).

Cop.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 119v-120r.

Ed.: SRP V 83 (N. 43).

Responsio Ill.mi D.ni Castellanei Cracoviensis¹ ad litteras Gaborei Ser.me Princeps².

Tabellarius Signoriae V.rae heri nobis suas attulit litteras, quibus significat inter Cesaream Maiestatem³ et Ser.tem V.ram indutias ad certum tempus factas esse⁴.

Grata nobis fuit, quamvis breuiuscula ea armorum suspensio quippe non solum dolendum sed summpere ingemiscendum esse offensas inter Christianos principes armis Turcarum Tartarorumque [120r] vocatis dirimi, iisdemque sanguinem christianum non sine summo Barbarorum risu^a et solatio ad nauseam fundi. Rem vix aliquando auditam, per se abominabilem et nescio quo ingenio orbi Cristiano excusandam. ^bAd quid enim tanta Christiani sanguinis^b profusio, tantusque^c eiusdem ^dnominis hominum numerus^d ab auxiliariis copiis Ser.tis V.rae in servitute coniectus defertur. Subeat Ser.tis V.rae exemplum, quo Principatus Transylvaniae in potestatem Turcarum devenit, Regnique Ungariae vix non extremus iam casus unde principia habuerit.

Facile hic socius potentior ad ^ecuiusvis rem invadendam^e flectit omnia utriusque partium^f fractis viribus ausurus^g. Versetur ob oculos extremi illius diei horror, quo omnes etiam ii, qui quodammodo invicti sibi videntur fortuna-
eque lubricam fidem sequuntur, coram supremo Monarcha apud^h quem cuncta mortalium ludibrio sunt rationem formidabilem sit redditura. Et quibus argumentisⁱ Christianus sanguis barbarorum gladio totque hominum in catenas coniectorum damnatorumque caterva expiabitur.

Caeterum, quod ad pacem tranquillitatemque Regni partiumque Ungariae cum Regno Poloniae attinet, ea hucusque servatur servabiturque nullaque arma contra foedus antiquum^j infensa illi^j imminere suo, dummodo^k Saerenitas V.ra eadem ab omnibus partibus ^lservare^l velit, eaque eo animo a nobis accipiat, quo studium ^mChristianae rei^m, cui etiam vitam debemus scribere nosⁿ iussit. [...]^o

^a SRP V: risu.

^{b-b} SRP V: ad quam tanta sanguinis christiani.

^c SRP V: tantas.

^{d-d} SRP V: nominis nostrorum hominum.

^{e-e} SRP V: cuius iuvandam.

^f SRP V: partis.

^g SRP V: evasurus.

^h SRP V: apud.

ⁱ In Cop. deest: effusus.

¹ Georgius Zbaraski, v. N. 42 ann. 6.

² Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

³ Ferdinandus II, v. N. 25 ann. 46.

⁴ Cfr N. 200.

^{j-j} *SRP V*: infesa hinc.

^k *SRP V*: modo.

^l *SRP V*: prestare.

^{m-m} *SRP V*: rei cristianae.

ⁿ *SRP V*: non.

^o *In versione ab A. Sokolowski publicata (SRP V) ad finem verba leguntur haec: Interim nos nostraque studia S.V. commendamus.*